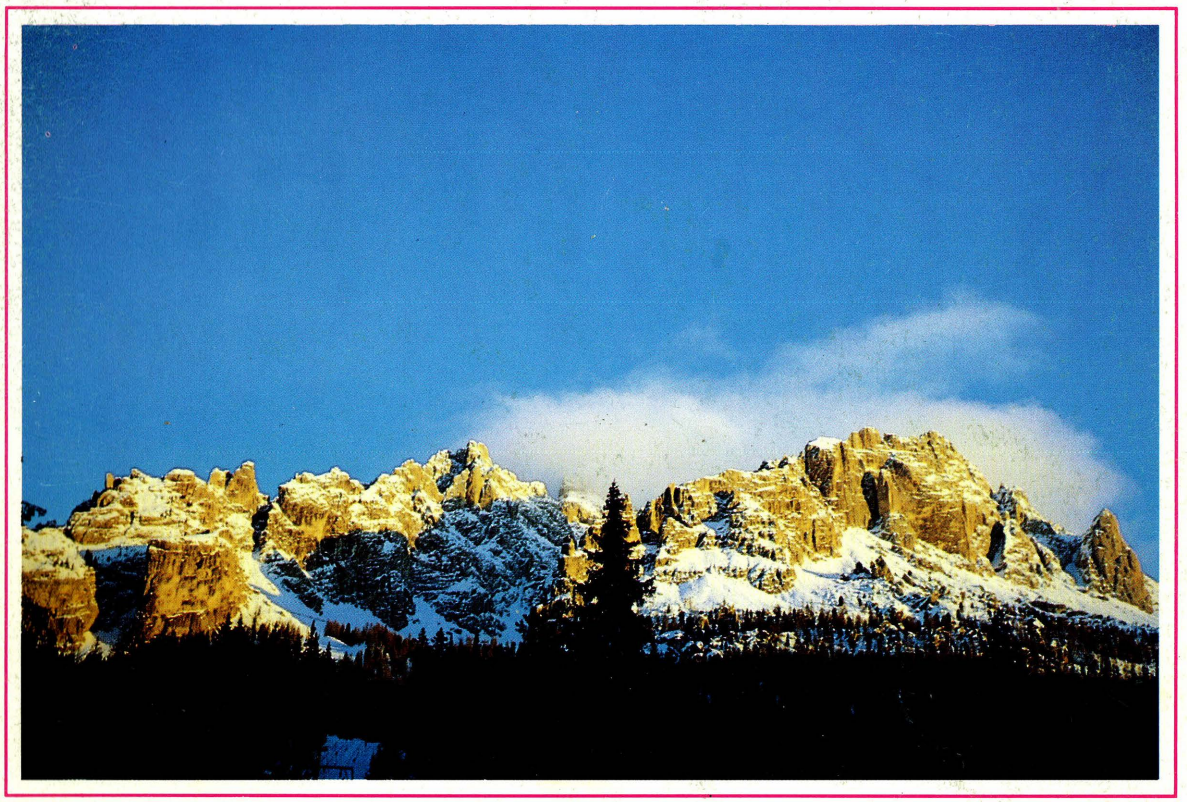
Montagna Insieme

ANNO VIII NUMERO 15
OTTOBRE 1992



Club Alpino Italiano

SEZIONE DI

CONEGLIANO

Montagna Insieme

ANNO VIII NUMERO 15
OTTOBRE 1992

PUBBLICAZIONE SOCIALE
IN DISTRIBUZIONE GRATUITA AI SOCI

SOMMARIO

pag. 3 Agli amici soci
» 4 Giorgio Bertacin
Augusto Ghetti
» 5 Tesseramento
» 6 Ginnastica presciistica
» 7 Manifestazione
per il Parco del Cansiglio
» 8 Cena Sociale
» 9 7ª rassegna film di montagna
» 11 Serate di proiezione in sede
» 12 Successione di presidenti
» 13 IV rassegna fotografica
» 14 Corsi di sci escursionismo
» 16 Corsi di sci alpinismo
» 18 Corsi di sci

GITE SOCIALI

pag. 20 Golfen Hochhorn
» 23 Col San Giovanni
Passo delle Cirelle
» 24 Monte Rite
Cima dei Colisei
» 25 Rifugio Fonda Savio
Valle Campo di Dentro
» 26 Trans Civetta
Col Nudo
» 27 Adamello

ARGOMENTI

pag. 30 Chi va e chi viene
Montagna pulita al Rif. Torrani
» 31 Novità al Bivacco Carnielli
» 33 Orto botanico A. Segni
» 34 Attività Sci Cai
» 35 Tempo di trofei
» 36 Ancora lavori al Rif. Torrani
Manutenzione straordinaria al Rif. Vazzoler
» 37 Sci alpinismo: verso nuove mete

AVVENTURE

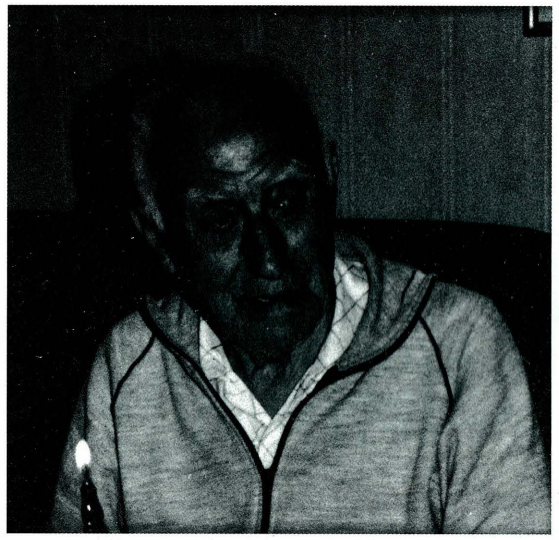
pag. 38 Le Maroc
» 40 Ricordando Calimero
» 42 Quel pomeriggio di un giorno da capra
» 45 Verso il Talvena
» 47 Sassi
» 48 Assemblea Generale Ordinaria
dei Soci della Sezione

CLUB ALPINO ITALIANO
SEZIONE DI CONEGLIANO

Agli amici soci

Quando, orsono quasi venticinque anni, venni a Conegliano e cambiai sezione del CAI, mai avrei pensato al fatto che - un lontano giorno - mi sarebbe capitato di dover scrivere qualcosa come presidente. Anche ora, a... misfatto avvenuto, provo un certo timore reverenziale poiché un conto è lavorare, uno fra i tanti, per la Sezione, un conto è trovarsi ad esserne il rappresentante ufficiale, con oneri e onori che ne conseguono.
Se poi penso ai miei ben più illustri e noti predecessori, artefici delle presenti fortunate situazioni che contraddistinguono la nostra Sezione, mi domando con che coraggio ho accettato l'incarico. Ad Essi il mio ringraziamento, prima di tutto come socio della Sezione alla quale mi onoro di appartenere. In particolare desidero ringraziare gli amici presidenti Nino De Marchi e Francesco La Grassa ai quali ho dato la mia modesta collaborazione nei precedenti mandati in Consiglio e dai quali molto ho ricevuto ed appreso in fatto di esperienza, impegno, attaccamento al Sodalizio.
E cosa devo dire ai soci che mi hanno votato in Assemblea Generale ed ai colleghi del Consiglio che hanno poi... completato l'opera? Grazie della fiducia: farò il possibile per meritarla.
Da parte mia metterò tutto l'impegno nello svolgimento del compito che ho accettato con spirito di servizio.
In questo sono stato aiutato dalla convinzione di poter contare sul fondamentale apporto di amicizia, collaborazione, competenza di Ugo Baldan (Vice Presidente), Graziano Zanusso (Segretario), degli altri Consiglieri, dei Responsabili delle varie Commissioni sezionali, degli Istruttori di Alpinismo, Scialpinismo, Sciescursionismo, dei loro Aiuti, degli Accompagnatori e dei Soci tutti, anche quelli che non conosco e che non vengono, mai o quasi, in gita od in Sede.
Tutti possono essere di aiuto.
Non mi pare il caso di parlare di "programmi futuri": l'attività prosegue... nonostante il cambio di presidente. Mi limiterò a dire che, tutti assieme, con unità di intenti, cercheremo di lavorare al meglio per far sì che -pur nella limitatezza dei mezzi finanziari- la Sezione continui a prosperare come finora avvenuto.
Per finire, un "piccolo desiderio": che i soci, tanto numerosi, ma... assenteisti, si facciano vedere un po' più in Sede e partecipino a qualcuna delle tante e diversificate attività inserite nei calendari sociali.
Un cordiale saluto e arrivederci in montagna!

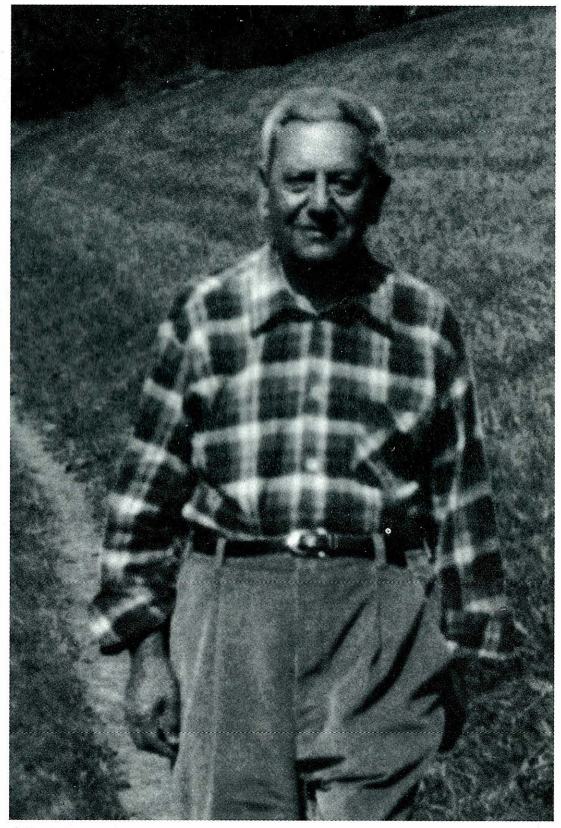
Tomaso Pizzorni



Giorgio Bertacin

È morto a Genova, dove risiedeva e dove aveva svolto il suo lavoro di geometra, Giorgio Bertacin, che solo negli ultimi anni si era fatto socio della sezione del CAI di Conegliano dal momento che frequentava abitualmente le "Nostre Dolomiti". Precedentemente era socio del CAI di Genova da oltre 50 anni e nelle Alpi Occidentali aveva svolto appassionatamente molta attività alpinistica e di sci-alpinismo "storico". Diverse sono state le escursioni sci alpinistiche con Toni Gobbi ed altri "personaggi" dell'epoca; le zone più frequentate furono: il Rosa, il Rutor, il Cevedale, la famosa Haute Route... e salite alpinistiche su vie di ghiaccio. Anche negli ultimi anni della sua vita già ultra ottantenne, sciava con la passione di sempre e andava per rifugi nella stagione estiva. Chi lo conosceva si ricorda di lui come di una persona molto colta e informata sui più svariati argomenti. Noi che gli siamo stati da sempre vicini ne sentiamo particolarmente la mancanza.

Giuseppe Perini



Augusto Ghetti

Augusto Ghetti nasce a Venezia nel 1914. Sin da giovane si appassiona alla montagna, dedicando ad escursioni di vario grado ed impegno una parte consistente del proprio tempo libero, peraltro in gran parte assorbito dallo studio. Nel 1937 si laurea a Padova e, terminata la guerra che lo vede ufficiale, consegue la libera docenza in ingegneria idraulica. Inizia così per Augusto Ghetti un lungo periodo di successi e di soddisfazioni che, se da un lato lo gratificano di prestigiosi riconoscimenti dall'altro lo allontanano sempre di più dalla montagna, cui può ormai dedicare solo rari ritagli di tempo. Socio del CAI coneglianese per oltre un cinquantennio, viene insignito per la sua "fedelta" dell'Aquila d'oro, un riconoscimento di cui si dimostra particolarmente orgoglioso e che considera tra i più validi di una vita ricca di successi e di soddisfazioni.

Cecilia Ghetti

TESSERAMENTO 1993

Rinnovare con sollecitudine è cosa quanto mai opportuna e utile per evitare il rischio di perdere la continuità nel ricevere le pubblicazioni, per avere subito regolarizzata la posizione assicurativa e per agevolare le operazioni contabili di Segreteria.

Ricordiamo ai soci che desiderano iscrivere al C.A.I. un amico o familiare, di rivolgersi in Segreteria, presso la Sede Sociale il martedì o il venerdì nelle ore di apertura (21/23) oppure, all'Azienda di Promozione Turistica (ex Az. Sogg.) in via Carducci, con una foto dell'interessato (formato tessera), per la compilazione dell'apposita domanda.

QUOTE 1993

rinnovo SOCIO ORDINARIO L. 42.000
(tesseramento L. 36.000, "Le Alpi Venete" L. 6.000)

rinnovo SOCIO FAMILIARE L. 18.000
(convivente con un socio ordinario della stessa sezione)

rinnovo SOCIO GIOVANE L. 12.000
(nato nell'anno 1976 o anni successivi)

rinnovo SCI CAI - sono valide le quote di cui sopra, più eventuale quota per il tesseramento FISI

tassa di iscrizione per nuovo socio L. 5.000
(una tantum, da versare in aggiunta alla quota associativa annuale per il distintivo sociale, regolamento sezionale e tessera)

MODALITÀ PER IL RINNOVO

Il periodo utile è compreso: dal 2 gennaio al 31 marzo.
Il versamento della quota potrà essere fatto:

- **presso la SEDE SOCIALE** il martedì e il venerdì nelle ore di apertura (21-23),
- presso l'AZIENDA PROMOZIONALE TURISTICA (ex Azienda di Soggiorno), Via Carducci,
- presso l'Uff. TIPOGRAFIA SCARPIS, Via Cavour.

CHIUSURA RINNOVI 31 MARZO 1993

Per i soci che effettueranno il rinnovo dopo il 31 marzo è fissata una maggiorazione di lire 5.000 sulla quota associativa.

AVVERTENZE

Si ricorda che l'eventuale cambio d'indirizzo deve essere tempestivamente segnalato alla Sezione unitamente ad un versamento di lire 2.000.

Si ricorda inoltre che tutti i soci hanno diritto:

- alle agevolazioni e sconti previsti per i Rifugi del CAI e delle associazioni alpinistiche, italiane ed estere, con le quali è stabilito trattamento di reciprocità con il nostro Sodalizio.
- ad usufruire delle polizze assicurative stipulate dagli Organi Centrali, nonché a ricevere le pubblicazioni sociali, alle condizioni specificate fra "note e dati" riportati nelle ultime pagine del presente fascicolo.
- ulteriori condizioni e precisazioni su diritti e obblighi dei soci, sono integrate nell'art. 12 - del Regolamento Generale.

SCI - CAI

Ginnastica Presciistica

PALESTRA MARCONI

Dal 05.10.92 tutti i martedì e giovedì
fino al 22.12.92
Dal 07.01.93 tutti i martedì e giovedì
fino al 30.03.93
Dalle ore 16.00 alle ore 19.00 per il C.A.S.
Dalle ore 19.00 alle ore 21.00 per lo Sci Cai

PALESTRA KENNEDY

Dal 06.10.92 tutti i mercoledì e venerdì
fino al 23.12.92
Dal 08.01.93 tutti i mercoledì e venerdì
fino al 31.03.93
Dalle ore 17.00 alle ore 18.00 per il C.A.S.
Dalle ore 18.00 alle ore 21.00 per lo Sci Cai

C.A.S. Centro Avviamento Sport

Lo Sci CAI in collaborazione con lo Sci Penna Bianca ed il Comune organizza in gennaio e febbraio corsi di discesa e fondo in Cansiglio per ragazzini fino alla scuola d'obbligo.

ISCRIZIONI: Presso Palazzetto dello Sport - il MERCOLEDÌ e VENERDÌ ore 17.30 - 19.30
(con certificato medico e n. 1 fotografia)

INFORMAZIONI, ISCRIZIONI, TESSERAMENTI: SEDE CAI - VIA ROSSINI, 2
Martedì e Venerdì ore 21-22 - AZIENDA AUTONOMA DI SOGGIORNO - ORARI UFFICIO.
(Chiusura lunedì e sabato pomeriggio)

BANCA POPOLARE C. PIVA
DI VALDOBBIADENE

Presente con le sue filiali a:

· Valdobbiadene
· Col San Martino
· Farra di Soligo
· San Vendemiano
· Sernaglia della Battaglia
· San Fior
· Cison di Valmarino
· Mosnigo di Moriago
· Treviso - Vicolo Avogari, 5
· Treviso - S. Pelajo
· Vittorio Veneto
· Onigo di Piave
· Bigolino
· Fregona

Sportelli automatici a:

· Segusino
· Rua di San Pietro di Feletto

OLTRE 700 MILIARDI
DI RACCOLTA E MEZZI PROPRI

Manifestazione per il Parco del Cansiglio

DOMENICA 8 NOVEMBRE 1992

Casera Palantina

RITROVO COL INDES ORE 9.30

CENA SOCIALE

SABATO 14 NOVEMBRE 1992

La commissione gite, per chiudere le attività dell'anno 1992, invita tutti i soci e simpatizzanti a partecipare alla gita:

AL COL VENDRAME

OMONIMO RISTORANTE A REFRONTOLO - VIA LIBERAZIONE

Strada per Pieve di Soligo - all'altezza dei magazzini Ferracin si gira a destra e si prosegue per due chilometri.

Per invitarVi a partecipare abbiamo pensato di contenere i costi e di praticare ai soci inferiori ai 17 anni un prezzo particolare.
Augurandoci che tutti i gruppi partecipino con entusiasmo a questo incontro, rinnoviamo il nostro invito ad essere il più numerosi possibile. A presto.

Ritrovo e partenza da Conegliano, dal piazzale S. Caterina ore 19.45.
Oppure incontriamoci al ristorante per il brindisi di benvenuto alle ore 20.15.
Quote di partecipazione L. 30.000 adulti
L. 20.000 ragazzi

Iscrizione obbligatoria presso la sede CAI
o Azienda di Promozione Turistica (A.P.T.) di Conegliano.

✦✦✦

MENÙ

Aperitivo all'arancio - Prosecco Frizzante
Salatini - Noccioline

•

Risotto al radicchio
Tagliolini all'aragosta
Crespelle ai formaggi

•

Spiedo misto

•

Fagioli - Biete al burro
Patate fritte - Radicchio rosso

•

Dolce alla frutta
Caffè corretto
Vini - Acqua

7ª rassegna di film di montagna

La montagna con gli sci ai piedi

La rassegna di films, che ha accompagnato in questi ultimi anni l'attività culturale del C.A.I. di Conegliano, verrà sostituita quest'autunno, in occasione della ricorrenza del decimo corso di sci-alpinismo, con una serie di incontri che avranno come tema la MONTAGNA CON GLI SCI AI PIEDI.
Le serate saranno sempre tre e si svolgeranno come di consueto a Casa Fenzi in Viale Spellanzon, alle ore 21. Saranno così suddivise:

Venerdì 16 ottobre 1992

Sci-alpinismo mediterraneo

Gruppo sci-alpinismo Conegliano

•

Venerdì 23 ottobre 1992

Sci-escursionismo dalle Prealpi alle vallate alpine

Francesco Carrer - Luciano Dalla Mora

Sci-escursionisti veneziani autori di due guide complete, pubblicate di recente, per chi ama il fondo escursionismo in Cansiglio e nel gruppo del Cavallo.

•

Venerdì 13 novembre 1992

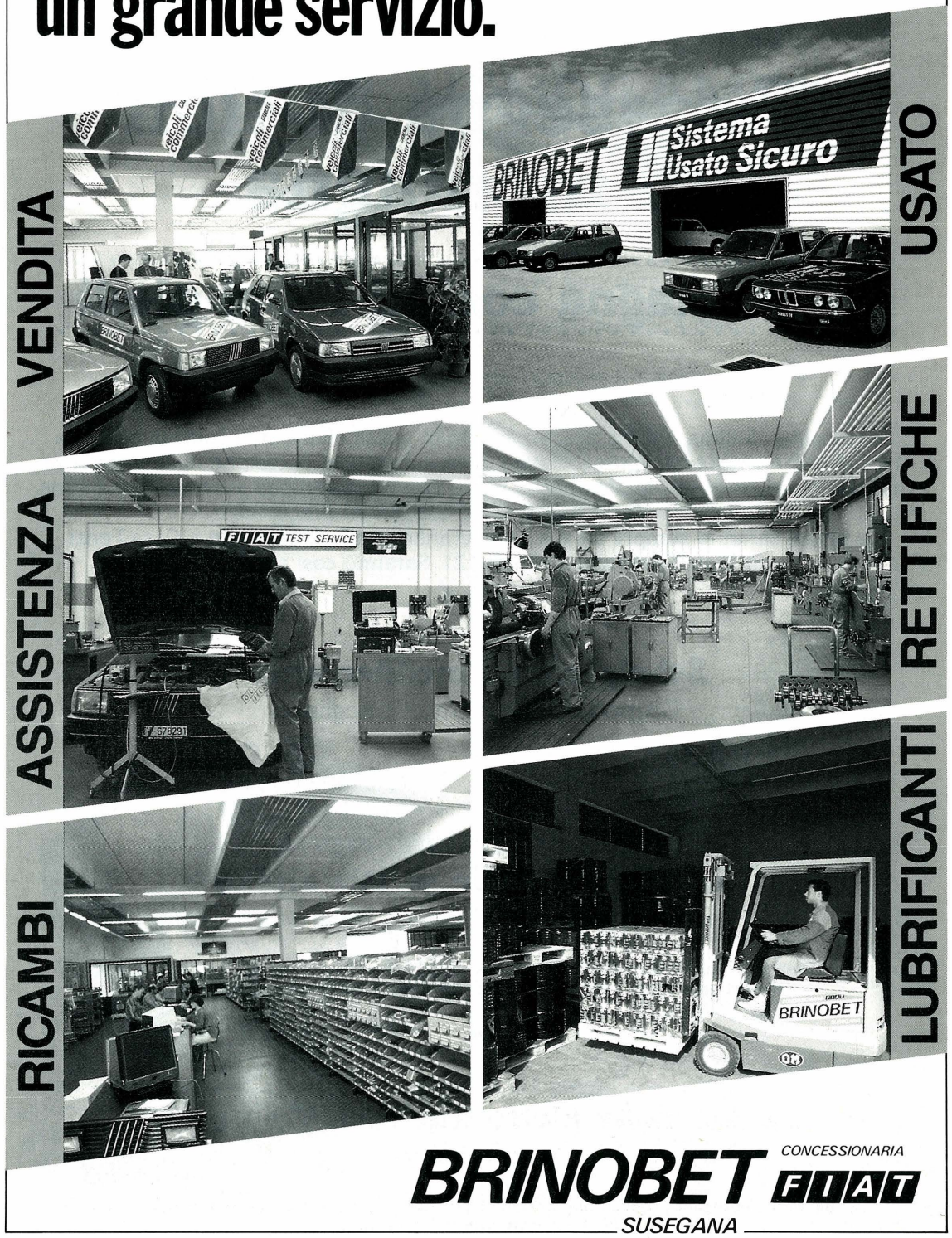
La dea della pietra turchese (Cho-oyu)

Oreste Forno

Sci-alpinista conosciuto a livello internazionale per aver organizzato spedizioni extra-europee in Himalaya, in Perù, in Alaska.

LEVER PLAN

Brinobet, una grande concessionaria, un grande servizio.



CONCESSIONARIA
BRINOBET FIAT
SUSEGANA

Serate di proiezione in sede

ore 21.00

Venerdì 20 novembre 1992
SCI-ESCURSIONISMO
Sciare a talloni liberi
Paolo Roman

•

Venerdì 11 dicembre 1992
SCI-ALPINISMO IN ALTO ATLANTE
Ivan Michelet

•

Martedì 12 gennaio 1993
DALLE ODLE AL PUEZ
Graziano Zanusso - Andrea Da Tos

•

Martedì 26 gennaio 1993
IL CAI NON SI FERMA MAI... VA ANCHE AL MARE
Le 4 dell'oca selvaggia

•

Martedì 9 febbraio 1993
LA STRADA DEGLI ALPINI (POPERA)
Tomaso Pizzorni

•

Martedì 23 febbraio 1993
BREONIE
Giuseppe Perini

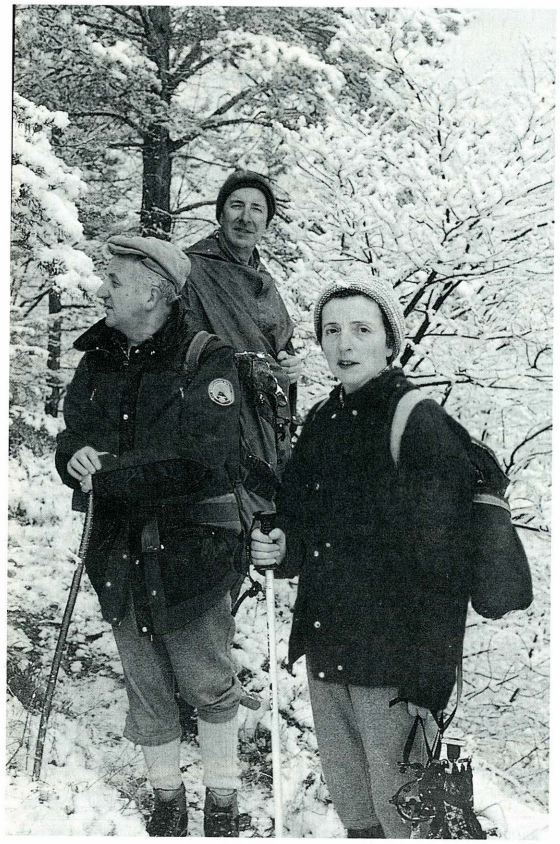
•

Martedì 9 marzo 1993
GRAN SASSO
Gloria Zambon - Ilaria Gasperini

•

Anche se guardi da un'altra parte
ora tocca a te!

Successione di presidenti



Con le votazioni svoltesi lo scorso aprile è cessato, per statuto, il secondo mandato di presidenza per Francesco La Grassa. Al Past-Presidente vanno i ringraziamenti vivi della Sezione per aver dato impulso e coesione all'attività sociale con particolare riguardo ai rapporti esterni e più ancora al miglioramento dei nostri Rifugi. Una sua presenza continua sul campo in tutte le direzioni ha fatto sentire il significato di una presidenza. Grazie.
Nominati all'unanimità nella prima seduta del nuovo consiglio, Tomaso Pizzorni Presidente ed Ugo Baldan Vice Presidente terranno le redini della Sezione per i prossimi tre anni.
A loro che già conoscono le strade del fare un augurio di buon lavoro e naturalmente Grazie.

Auguri di Natale
venerdì 18 dicembre

IV RASSEGNA FOTOGRAFICA

Anche l'anno prossimo, come ormai d'abitudine ogni due anni, si svolgerà una rassegna fotografica dedicata alla montagna. Questa volta il tema sarà:

"IL COLORE IN MONTAGNA"

È un tema che lascia spazio alla fantasia. I colori possono essere quelli delle stagioni, delle case, del cielo, della segnaletica, e, naturalmente, dei fiori e di qualsiasi altra cosa stimoli la vostra creatività.

La mostra si terrà con ogni probabilità all'Oratorio dell'Assunta a fine settembre/primi ottobre come di consueto. Le diapositive, o le foto a colori (30x20), ma anche in bianco e nero, dovranno pervenire presso la sede del CAI in via Rossini 2 improrogabilmente entro la fine di luglio 1993.

Ci auguriamo una partecipazione di soci e non soci maggiore di quella riscontrata gli scorsi anni; forse il grande successo della rassegna del 1991 (oltre 2000 visitatori entusiasti) stimolerà la vanità dei numerosissimi "fotografi della montagna" (ovverosia chiunque possieda una macchina fotografica) rendendoli desiderosi di far ammirare le loro foto. Non servono attrezzature sofisticate o abilità particolari; sarà sufficiente un po' di entusiasmo, un po' di fantasia, un "clic" ed il gioco è fatto.

Nel prossimo numero di Montagna Insieme, che uscirà a marzo 1993, forniremo informazioni più dettagliate.

Vi aspettiamo!

dia
FOTO

Sviluppo e stampa in un'ora.
Sviluppo professionale diapositive con consegna rapida.
Fotolaboratorio, servizi matrimoniali, fototessere.

Via L. Da Vinci, 4/A - 31015 CONEGLIANO (TV) - Tel. 0438/31807

Corso di base e avanzato di sci-escursionismo

Presentazione dei Corsi mercoledì 16 dicembre 1992 presso la Biblioteca Civica di Vittorio Veneto (piazza Giovanni Paolo I°) con proiezione di un audiovisivo.

Programma delle lezioni teoriche dei Corsi base e avanzato:

1ª LEZIONE: Conegliano 15/01
Obiettivi del Corso.
Attrezzatura ed equipaggiamento.

2ª LEZIONE: Vittorio Veneto 20/01
Metereologia e elementi di nivologia.
La neve - I pericoli della montagna invernale.

3ª LEZIONE: Conegliano 27/01
Topografia ed orientamento.
Uso della bussola e dell'altimetro.

4ª LEZIONE: Vittorio Veneto 03/02
Alimentazione.
Elementi di Primo soccorso.

5ª LEZIONE: Conegliano 10/02
Preparazione di una escursione a tavolino (scelta dell'itinerario e alternativi).
I pericoli della montagna.

Programma delle uscite pratiche dei Corsi base e avanzato

BASE
17/01 Elementi di tecnica di fondo e discesa elementare.

AVANZATO
17/01 Tecniche di discesa.

BASE E AVANZATO
24/01 Tecniche di discesa.
31/01 ~~Prova pratica di orientamento~~.
07/02 Escursione.
14/02 Escursione.

LEZIONI TEORICHE:
verranno tenute nelle sedi CAI di Vittorio Veneto e Conegliano il mercoledì alle 20.30.

LEZIONI PRATICHE:
località ed orari verranno decisi di volta in volta in base alle condizioni meteorologiche e di innevamento.

EQUIPAGGIAMENTO:
Sci da fondo normali, oppure sci con attacco da sci-escursionismo, scarpe da sci-escursionismo, pelli di tessil-foca, zaino, abbigliamento per alta montagna.

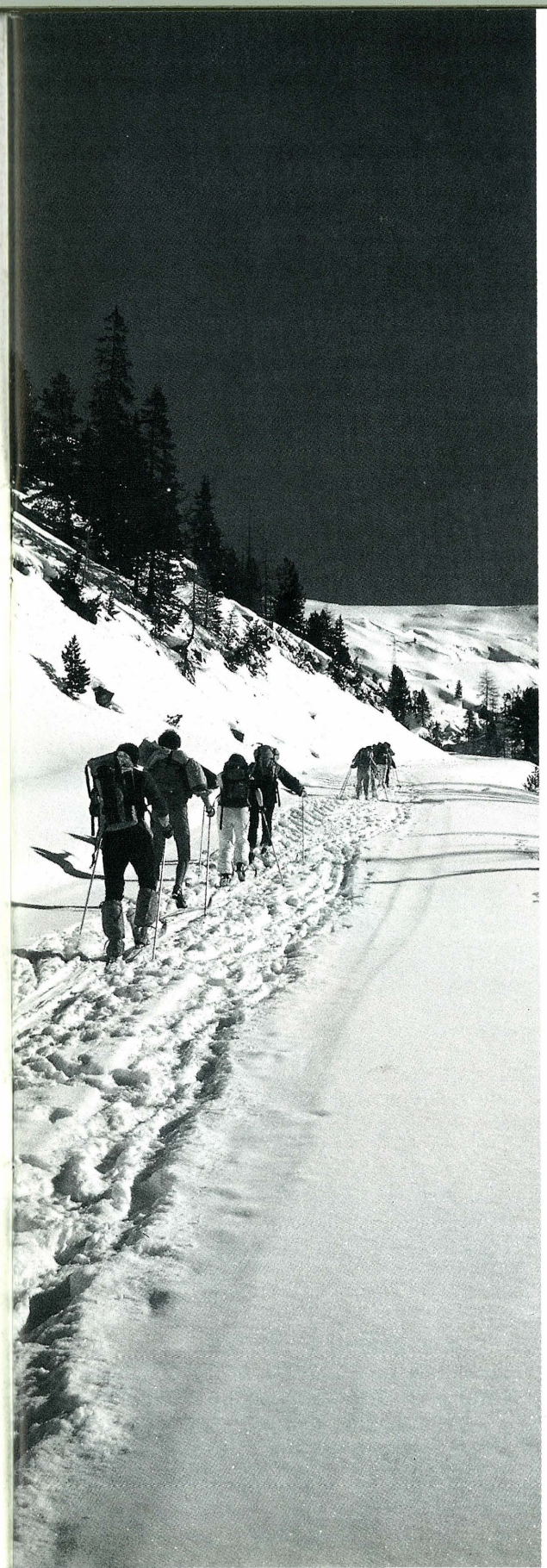
PER L'ISCRIZIONE AL CORSO È RICHIESTO:
- Essere in regola con il tesseramento C.A.I.
- Domanda di iscrizione compilata in ogni sua parte.
- Versamento dell'intera quota di partecipazione.
- Certificato di sana e robusta costituzione.
- Aver frequentato con profitto un corso di sci di fondo o avere la padronanza della tecnica specifica.

CAI CONEGLIANO
SCI ESCURSIONISTICO

Quota di iscrizione: L. 60.000.

CONEGLIANO
Sede CAI Via Rossino 2/B il martedì e il venerdì dalle ore 21.00 alle 23.00 a partire dal 1 dicembre fino al 13/01/93.

VITTORIO VENETO
Sede CAI Piazza Giovanni Paolo 1° il mercoledì dalle ore 20.30 alle 23.00 a partire dal 2 dicembre al martedì 12 gennaio 1993.



Iniziative patrocinate dalla Commissione V.F.G. di Sci-Escursionismo

21 novembre 1992
Raduno pomeridiano di carattere propiziatorio a Cimolais di Val Cellina presso Albergo Duranno; premiazione concorso fotografico e cena finale.

28 febbraio 1993
5° Raduno interregionale (itinerario facile, livello verde-blu) aperto anche ai partecipanti: escursione sui Monti Lessini (Verona).

25 aprile 1993
6° Raduno interregionale (itinerario impegnativo, livello giallo) indicato solo per istruttori ed escursionisti esperti. Traversata da Misurina alla Val Fiscalina per i Rif. Auronzo, Lavaredo e Locatelli.

Iniziative patrocinate dalla Commissione Nazionale di Sci-escursionismo

21/28 febbraio 1993
Gruppo del Gran Sasso, Settimana Nazionale dello sci-escursionismo

28 marzo / 4 aprile 1993
Settimana Cross-Country di Pinzolo (TN)

Informazioni più dettagliate di ogni singola manifestazione verranno rese note per tempo e affisse in Sede Sociale.

11° Corso di Base di Sci-Alpinismo

Il corso ha lo scopo di fornire, a coloro che desiderano praticare lo sci-alpinismo, un indirizzo culturale e un'adeguata preparazione tecnica con particolare riguardo alla sicurezza ed alla prevenzione degli incidenti.
La presentazione del corso avrà luogo in sede a Conegliano in Via Rossini, 2 - venerdì 11 novembre 1992, con proiezione di filmati e diapositive.
Le iscrizioni dovranno pervenire entro giovedì 4 febbraio 1993.
La direzione tecnica ed organizzativa sarà curata dalla sezione del CAI di Vittorio Veneto.

PROGRAMMA:

1ª LEZIONE: Teoria 04/02 - Pratica 06-07/02
Storia ed attualità dello sci-alpinismo.
Equipaggiamento personale e di gruppo, controllo, uso e manutenzione.
Tecnica di discesa: posizione di base, virata in neve fresca discesa in traccia.
Ricerca di travolto con ARVA (argomento ripetuto in ogni lezione).
Barella e trasporto di infortunato.

2ª LEZIONE: Teoria 12/02 - Pratica 14/02
Topografia ed orientamento.
Tecnica di salita e di discesa.

3ª LEZIONE: Teoria 26/02 - Pratica 28/02
Meteorologia.
Neve e valanghe.
Ricerca di travolto con sonda.

4ª LEZIONE: Teoria 05/06 - Pratica 07/03
Alimentazione, medicina in montagna, pronto soccorso.

5ª LEZIONE: Teoria 12/03 - Pratica 13-14/03
Bivacco di emergenza.
Conduzione di una gita sci-alpinistica.
Ripasso generale.

LEZIONI TEORICHE:
presso la sede CAI di Vittorio Veneto in Viale della Vittoria, 321 presso Villa Croze.

LEZIONI PRATICHE:
località ed orari verranno decisi di volta in volta in base alle condizioni meteorologiche e di innevamento.

EQUIPAGGIAMENTO:
- sci con attacchi da sci alpinismo.
- scarponi da sci alpinismo.
- pelli di tessil foca.
- zaino.
- abbigliamento per alta montagna.

CAI CONEGLIANO
SCIALPINISMO

Quota di iscrizione: L. 110.000.
Nella quota di iscrizione sono compresi: uso materiali di gruppo, spese amministrative, assicurazione, dispense teoriche, uso di ARVA. Restano esclusi: spese di viaggio, vitto, alloggio ed eventuali spese per impianti di risalita.

3° Corso avanzato Sci-Alpinismo

Riservato, ad insindacabile giudizio della direzione del corso, ai soci del C.A.I. che abbiano frequentato con esito positivo un corso di sci alpinismo e previa valutazione delle capacità scialpinistiche.
Direzione del corso ed organizzazione tecnica curata dalla sezione del CAI di Pieve di Soligo.
Iscrizioni entro giovedì 1 aprile 1993.

PROGRAMMA:

1ª LEZIONE: Teoria 01/04 - Pratica 03-04/04
Palestra di roccia a Schievenin e ghiacciaio della Marmolada con pernottamento al lago Fedaia.
Tecnica di roccia: assicurazione e manovre di corda, attrezzatura di passaggio, tecnica di base di arrampicata in roccia.

2ª LEZIONE: Pratica 17-18/04
Scialpinismo su ghiacciaio: procedimento con gli sci in cordata in salita e in discesa, uso di piccozza, ramponi, chiodi da ghiaccio, manovre di soccorso.

3ª LEZIONE: Pratica 01-02/05
Verranno trattati ed approfonditi i seguenti temi: topografia ed orientamento, neve e valanghe, ricerca di travolto da valanga, pronto soccorso e trasporto di infortunato, criteri e scelta dell'itinerario, introduzione allo sci ripido.

4ª LEZIONE: Pratica 08-09/05
Traversata scialpinistica in ambiente dolomitico con pernottamento in ricovero d'emergenza.

LEZIONI TEORICHE:
località ed orari saranno decisi in base alle condizioni metereologiche e di innevamento.

INFORMAZIONI:
sede C.A.I. in Via Rossini, 2/B - martedì e venerdì dalle 21.00 alle 22.00.

EQUIPAGGIAMENTO:
convenzionale da scialpinismo, ARVA, imbragatura, piccozza, ramponi, sacco piuma, cordini e moschettoni.

Quota di iscrizione: L. 110.000.
Nella quota di iscrizione sono comprese: spese amministrative, assicurazioni, uso materiale di gruppo, dispense teoriche. Restano escluse spese di viaggio, vitto, alloggio ed uso di eventuali impianti di risalita.

Corsi di sci e gite sciistiche stagione 92/93

Corsi di sci

DICEMBRE 1992

Domeniche: 06/12 13/12 20/12 località Passo Rolle per complessive 9 ore corso di discesa e 6 ore di fondo. Si include anche corso di snow board di 6 ore.

GENNAIO/FEBBRAIO 1993

Domeniche: 17/01 24/01 31/01 07/02 località S. Martino di Castrozza per complessive 12 ore di discesa e 8 ore di fondo. Si include anche corso di snow board di 6/8 ore.

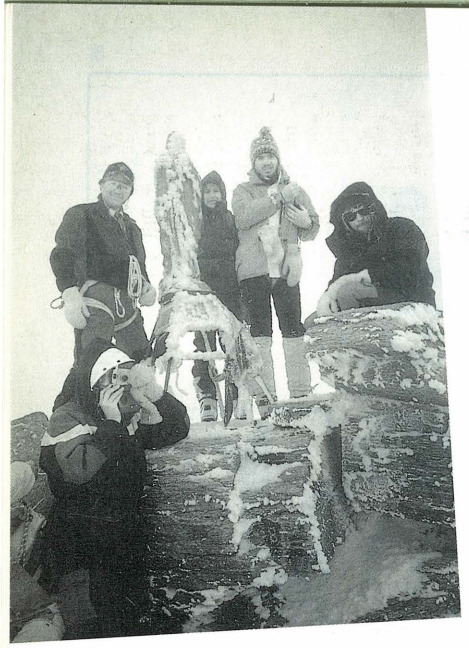
Gite sciistiche:

10/01/93 Falcade/S. Pellegrino
14/02/93 Marmolada/Padona
21/02/93 4 Passi
07/03/93 Alleghe/Civetta
14/03/93 Corvara/Passo Campolongo
21/03/93 Sesto Val Pusteria
28/03/93 Misurina (Gara Sociale?)
04/03/92 Cortina Faloria o 5 Torri
(se rimane neve)

Le iscrizioni per i corsi e le gite si ricevono presso i negozi di articoli sportivi: Half-Pipe di Dal Vera Francesco in corte delle Rose e Righetto Sport Via Cavour a Conegliano.

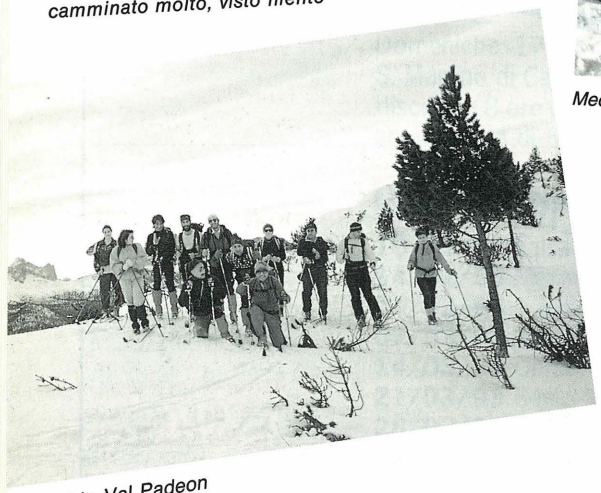
SPORT
SONEGO
il grande negozio di
sci
alpinismo
abbigliamento
calzature
ciclismo
tel. 38270 - godega s.u.

IN GITA CON IL CAI



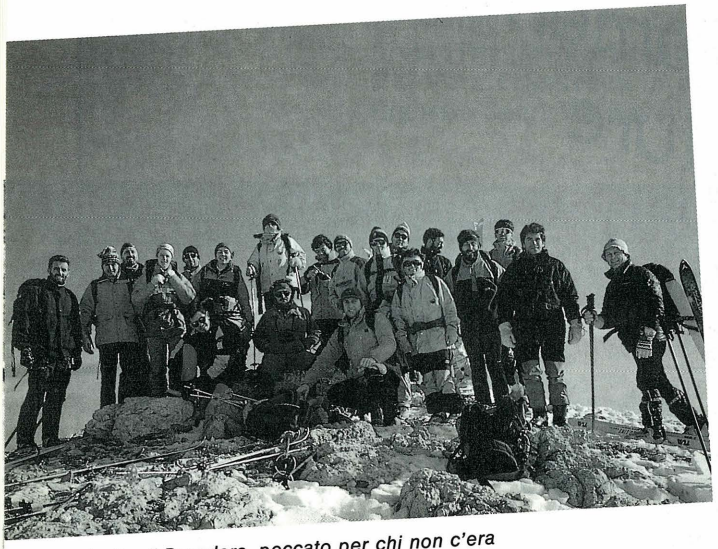
Gran Paradiso:
camminato molto, visto niente

Meditazione a Lerosa.



Alti in Val Padeon

Non è una gita sociale,
ma è un bel gruppo



Rocchetta di Prendera, peccato per chi non c'era

Forcella Giau, meglio di così?

REGOLAMENTO GITE

È ancora in fase di rielaborazione.
È comunque opportuno ricordare le avvertenze che seguono.

1) La quota di iscrizione alle gite copre esclusivamente le spese di viaggio con automezzo e per l'assicurazione. Tale quota è obbligatoria e va versata anticipatamente presso la Sede Sociale o al recapito (Azienda Promozione Turistica).
2) La partenza delle gite in programma, si intende sempre dal Piazzale S. Caterina (Stazione Autopullman).

Montagna Insieme
GITE SOCIALI

SCIALPINISMO

Golfen - Hochhorn

Domenica 20 dicembre 1992

Partenza ore 6.00
Ritorno ore 20.00

Dislivello salita	*m. 843 per Golfen, m. 973 per Hochhorn*
Dislivello discesa	*m. 843 - m. 973*
Tempo di salita	*h. 2.30 - 3.30*
Esposizione	*SW/S*
Difficoltà	*MS*
Capigita	*Coden Ornella* *Fiorentini Mario (ISA)*

Quota di partecipazione L. 20.000 (pastasciutta compresa)

Trasporto con auto private (portare le catene)

La gita verrà presentata in sede martedì 15 dicembre 1992 alle ore 21.00

È un itinerario frequentato, facile e sicuro, con stupendi panorami in particolare verso le Dolomiti di Sesto e i paesi di S. Candido e di Dobbiaco. Con l'auto, dopo aver raggiunto l'abitato di Dobbiaco, percorreremo la Valle di S. Silvestro (Silverstertal), che abbandoneremo seguendo a sinistra una stradina che ci porterà in località Frondeigen. Forse qui dovremo montare le catene. Dal parcheggio della pensione Kurterhof (m. 1650), sci ai piedi, seguiremo una stradina forestale che si inoltra nel bosco rado, in direzione nord. Raggiungeremo dolci pendii privati ormai in vista del Golfen (Monte Calvo) e, raggiunta un'ampia sella (m. 2151) inizieremo la larga dorsale che ci porterà alla vetta (m. 2.493). Per i più allenati ci sarà la possibilità di proseguire l'escursione fino alla cima dello Hochhorn (Corno Alto m. 2.493), seguendo prima una depressione e successivamente un crinale un po' ripido ed esposto.
La discesa avverrà per lo stesso itinerario di salita. Alla fine della gita, ci sarà una buona spaghettata ad attenderci in un ambiente tipicamente tirolese.

RIGHETTO SPORT

un servizio completo
con le migliori marche

sci

fondo

sci alpinismo

trekking

alpinismo

Conegliano – Via Cavour - Tel. (0438) 22605

SCI-ALPINISMO

Col San Giovanni

Catena del Lagorai

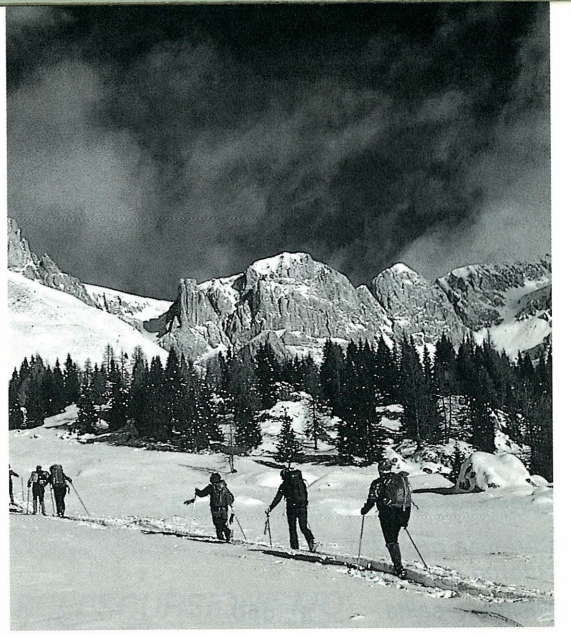
Domenica 24 gennaio 1993

Partenza ore 6.00
Ritorno ore 19.00

Dislivello salita	*m. 900*
Dislivello discesa	*m. 900*
Tempo di salita	*h. 2.30/3.00*
Esposizione	*S/SW*
Difficoltà	*MS*
Capigita	*Paolo Breda* *Franco Bottos*

Quota di partecipazione L. 15.000
Trasporto con auto private
La gita verrà presentata in sede martedì 21 gennaio 1993 alle ore 21.00

Imboccata la Valsugana, si gira a destra verso il paese di Strigno, da qui si raggiunge Loc. Zenon e il Rif. Carlettini dove si lasciano le auto. La carrareccia che porta a Passo 5 Croci si percorre fino a quota 1863 (Malga Valsorda Prima). Un moderato pendio verso nord sale sulla cresta del Col della Palazzina e, con traversata sulla dorsale settentrionale, si raggiunge la cima del Col S. Giovanni. In discesa sarà possibile ripercorrere l'itinerario di salita o più direttamente i ripidi pendii occidentali, se le condizioni di sicurezza lo permetteranno. Il Col S. Giovanni, grazie alla sua posizione isolata è un eccellente balcone panoramico nei Lagorai. Per chi non c'è mai stato è un'esperienza Sci-Alpinistica da non perdere.



SCI-ALPINISMO

Passo delle Cirelle

Traversata dal p.sso San Pellegrino a Canazei

Domenica 21 febbraio

Partenza ore 5.30
Ritorno ore 21.00

Dislivello salita	*m. 783 (+202)*
Dislivello discesa	*m. 1.200 (+202)*
Tempo di salita	*h. 4.00*
Esposizione	*S-N*
Difficoltà	*BS*
Capigita	*Ivan Michelet (ISA)* *Gabriele Salamon* *Antonio De Piccoli*

Quota di partecipazione L. 20.000
Trasporto in pullman
La gita verrà presentata in sede venerdì 12 febbraio alle ore 21.00

Una gita senz'altro da non perdere. Una grande e classica traversata nel cuore delle Dolomiti, con una varietà di ambienti considerevole. E, vorrei dire, una neve spesso da favola; ma non mi sbilancio perché non si sa mai. Solo il lungo tratto pianeggiante dal San Pellegrino (m. 1900) a Fuciade (m. 1971) farà pizzicare le piante dei piedi a qualcuno, ma il panorama è garantito: davanti a noi le rosse pareti del Sasso di Valfredda e della Banca e là in fondo, oltre la Valle del Biois, la Civetta, l'Agner, le Pale e tante altre cime. Poi il percorso s'impenna su per la val di Tasca e, a stretto contatto con la roccia dolomitica, raggiungeremo il passo delle Cirelle (m. 2683). I più vispi potranno ancora salire sci ai piedi fino sulla cima Cadine (m. 2885) e vi assicuro che ne varrà la pena: sia per la vista che spazia a tutto campo, sia per la qualità della discesa. Dal Cirelle una lunghissima scivolata per la val Contrin, passando per il rifugio omonimo e sotto l'imponente parete sud della Marmolada e del Gran Vernel, ci porterà fino ai 1480 metri di Alba di Canazei.

SCI ESCURSIONISMO

Monte Rite

Forcella Cibiana

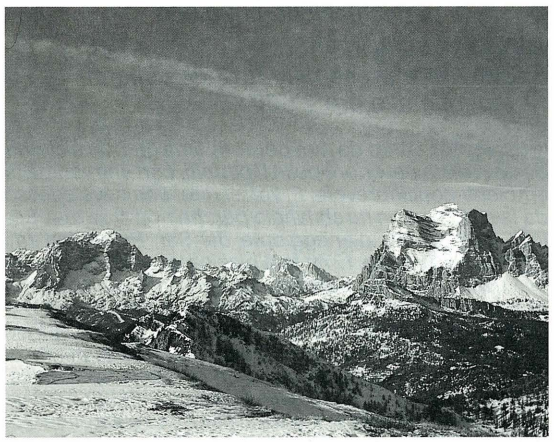
Domenica 7 marzo 1993

Partenza ore 7.00
Ritorno ore 19.00

Dislivello salita	*m. 650*
Dislivello discesa	*m. 650*
Tempo di salita	*h. 2.30*
Esposizione	*S*
Difficoltà	*Facile (blu)*
Capigita	*Angelo Sessolo* *Paolo Roman (ISFE)*

Quota di partecipazione L. 12.000
Trasporto con auto private
La gita verrà presentata in sede martedì 2 marzo 1993 alle ore 21.00

Uno dei panorami più appaganti verso il Pelmo e la Grande Civetta lo si gode dalla cima del Monte Rite al Passo Cibiana. Dal Passo una carrareccia militare oramai in disuso, con larghi tornanti ci porta in poco tempo sul pianoro sommitale del Rite. È una gita molto facile per gli escursionisti, ma è un invito anche ai pistaioli più accaniti. Infatti proprio a poca distanza dal Passo esiste una pista battuta che sicuramente farà felici quelli che vorranno prendere con calma l'inizio della stagione sciistica e, perché no, prendere la prima tintarella invernale.



SCI ESCURSIONISMO

Cima dei Colesei

Passo Monte Croce Comelico
Dolomiti di Sesto

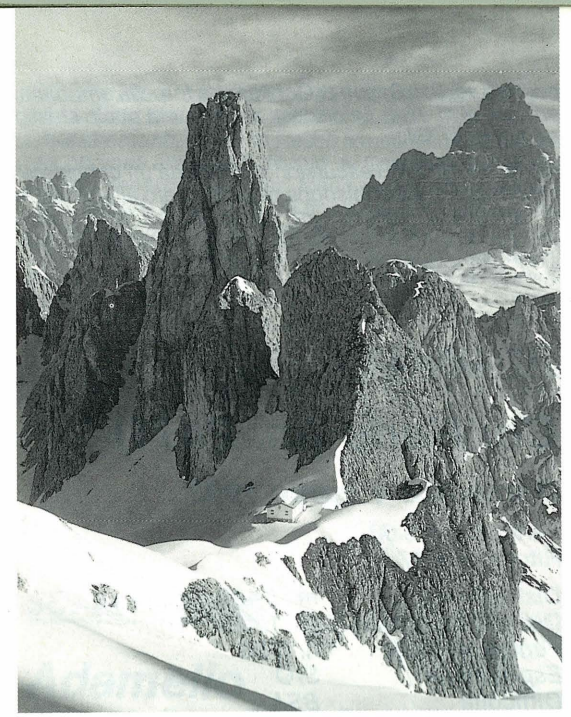
Domenica 14 marzo 1993

Partenza ore 6.30
Ritorno ore 20.00

Dislivello salita	*m. 700*
Dislivello discesa	*m. 700*
Tempo di salita	*h. 3*
Esposizione	*H/E*
Difficoltà	*Poco difficile (blu-rosso)*
Capigita	*Gloria Zambon* *Barbara Lazzarini*

Quota di partecipazione L. 14.000
Trasporto con auto private
La gita verrà presentata in sede martedì 9 marzo 1993 alle ore 21.00

L'escursione inizia dalla località "Bagni di Valgrande" (m. 1274 s.l.m.), da dove, lasciate le macchine in un parcheggio abbastanza ampio, si prende la comoda mulattiera che, attraverso un fitto bosco, porta al rif. Selvapiana Lunelli (m. 1568). Sulla dx del rifugio ha inizio la strada militare che, con larghi tornanti si inerpica sul fianco della Cima dei Colesei. Il percorso dapprima si snoda nel ripido bosco poi si sviluppa oltre il limite della vegetazione offrendo scorci spettacolari sulle Dolomiti di Sesto e sul Popera.
Raggiunta comodamente la cima (m. 1972) si scende verso la Forcella Pian della Biscia (m. 1942). Da qui, orientandosi in direzione degli impianti di Passo M.te Croce Comelico, ben visibili sul fondovalle, si scende, attraversando un ripido bosco. Giunti al Passo, si costeggia per un breve tratto la strada in direzione di Padola (su pista di fondo), fino a raggiungere la strada forestale 155 che permetterà una godibilissima discesa alle macchine.



SCI-ALPINISMO

Rifugio Fonda Savio

Gruppo dei Cadini di Misurina
Traversata Misurina-Val Marzon

Domenica 14 marzo

Partenza ore 5.30
Ritorno ore 18.00

Dislivello salita	*m. 600*
Dislivello discesa	*m. 1.400*
Tempo di salita	*h. 2.00/2.30*
Esposizione	*0-N/NE-SE*
Difficoltà	*MS*
Capigita	*Giuseppe Perini* *Lorenzo Donadi (ISA)* *Luciano Ongaro*

Quota di partecipazione L. 20.000
Trasporto con pullman
La gita verrà presentata in sede martedì 9 marzo alle ore 21.00

L'itinerario, si svolge nel Gruppo dei Cadini di Misurina, l'ambiente già molto bello d'estate, diventerà ancora più affascinante d'inverno quando le numerose forcelle e valloni saranno itinerari ideali per uno sci alpinismo alla portata di molti. Partiremo dal lago di Misurina m. 1751 e saliremo per il Cadin dei Tocci sino al Rifugio Fonda Savio m. 2367 situato proprio nella parte centrale dei Cadini. La discesa con gli sci è per il vallon del Nevaio versante Nord per piegare ad Est poco sopra i 2000 metri per la Val Campedelle ed infine sotto i 1500 metri di quota nella Val Marzon con orientamento Sud Est e sarà piacevole e divertente se troveremo buone condizione d'innevamento, pur restando superbi i panorami e l'ambiente che ci circonda. L'arrivo è a quota 970 metri nella val D'Ansiei.

SCI ESCURSIONISMO

Valle Campo di Dentro

(da Sesto al Rif. Tre Scarperi)
Dolomiti di Sesto

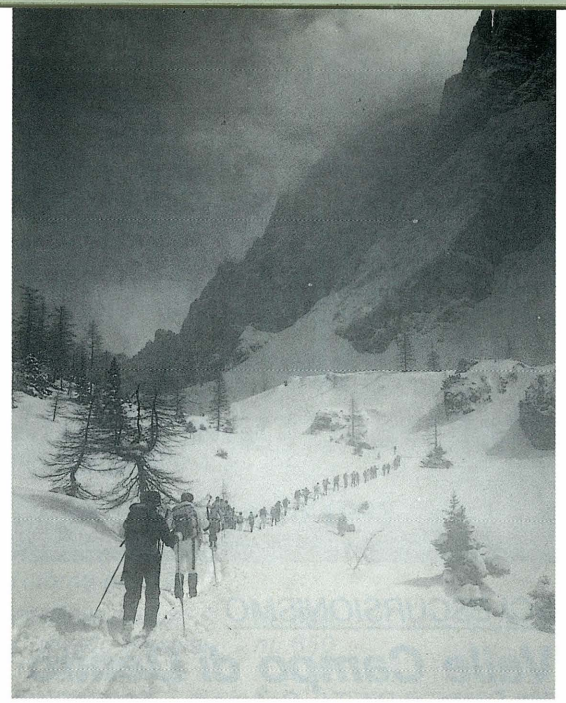
Domenica 28 marzo 1993

Partenza ore 7.00
Ritorno ore 19.00

Dislivello salita	*m. 450*
Dislivello discesa	*m. 450*
Tempo di salita	*h. 2.30*
Esposizione	*W/H*
Difficoltà	*Facile (blu - si tratta di pista tracciata)*
Capigita	*Angelo Iacovino* *Antonella Pavanello*

Quota di partecipazione L. 14.000
Trasporto con auto private
La gita verrà presentata in sede martedì 23 marzo 1993 alle ore 21.00

Ritorniamo ancora una volta nelle Dolomiti di Sesto per una passeggiata di fine stagione per chiudere allegramente l'attività sociale. È una gita che si addentra nella Valle Campo di Dentro, valle parallela alla più famosa Fiscalina, ma che riserba magnifiche visioni sulla Rocca dei Baranci, il Gruppo dei Rondoi e sul gruppo orientale de "I Tre Scarperi".
È una escursione molto facile, da effettuare (chi vuole) con gli sci normali da binario; non mancherà, se il rifugio in quel periodo sarà aperto, il giusto ristoro a base di piatti tipici, innaffiati da buon vino. Chi avrà ancora fiato, continuerà l'escursione fino alla base della Croda dei Baranci sempre seguendo la pista tracciata per ritornare al rifugio. Il ritorno avverrà per lo stesso itinerario di salita, con una piccola digressione di carattere enogastronomica in quel di Domegge (a base di "pompelmo" e megapanini). Se non lo credete domandatelo al neofolletto fondista Bepi Morandin!!!



SCI ESCURSIONISMO

La Trans-Civetta

(Traversata da Listolade al Rif. Tissi)
Gruppo del Civetta

Domenica 4 aprile 1993

Partenza ore 7.00
Ritorno ore 20.00

Dislivello salita	*m. 900*
Dislivello discesa	*m. 900*
Tempo di salita	*h. 3.30*
Esposizione	*S/W*
Difficoltà	*Mediamente difficile (rosso)*
Capigita	*Mauro Volpicina* *Paolo Roman (ISFE)*

Quota di partecipazione L. 13.000

Trasporto con auto private

La gita verrà presentata in sede martedì 30 marzo 1993 alle ore 21.00

L'itinerario inizia dal piccolo villaggio di Listolade (m. 702) a pochi chilometri da Agordo, risalendo la stretta Val Corpassa con la presenza costante della Torre Trieste, fino all'omonima Capanna (m. 1135). L'evidente carrareccia sale per ripidi tornanti sotto le pareti incombenti della Torre Trieste e della Cima Busazza, arrivando dopo aver oltrepassato il bivio per il Rif. Carestiato e il Van delle Sasse, a quota 1600, dove si presenta una scenografia di crode: i Cantoni di Pelsa, la muraglia della Cima del Bancon e l'angolare Torre Venezia.
Giunti in breve tempo al "nostro" rif. Vazzoler, ci concederemo un meritato riposo prima di intraprendere l'ultima salita. Da qui per terreno aperto, costeggiando la base della Torre Venezia, perverremo alla vicina Casera di Pelsa e al Col delle Capre, punto panoramico di ampio respiro. Qui l'escursionista avrà la possibilità di incrementare le difficoltà finora incontrate, ritornando sui propri passi fino alla zona de "le Forcellette" e, continuando verso il Cason di Col Rean, la forcella omonima, arrivare al rif. Tissi. La discesa si effettuerà per lo stesso percorso di salita.

NOTE TECNICHE: l'escursione comporta un considerevole dislivello ed abbisogna di un discreto allenamento e adeguata attrezzatura sciistica. L'ultima parte dell'escursione verrà effettuata solamente se le condizioni d'innevamento lo permetteranno.

SCIALPINISMO

Col Nudo (m. 2471)

Domenica 4 aprile 1993

Partenza ore 5.00
Ritorno ore 17.00

Dislivello salita	*m. 1.420*
Dislivello discesa	*m. 1.420*
Tempo di salita	*h. 5.30*
Esposizione	*S/O*
Difficoltà	*BSA*
Attrezzatura	*Si consigliano i ramponi*
Capigita	*Andrea Pillon (ISA)* *Massimo Dal Mas*

Quota di partecipazione L. 12.000

Trasporto con auto private

La gita verrà presentata in sede martedì 30 marzo 1993 alle ore 21.00

C'è un legame stretto, profondo, che lega gli sci-alpinisti trevigiani, bellunesi e pordenonesi a questo Gruppo che, essendo il primo vero sistema montuoso che delimita a Nord la pianura veneto-friulana, ci accompagna con la sua presenza, ora evidentissima ora quasi eterea, durante tutto l'arco dell'anno e al quale rivolgiamo lo sguardo volentieri, appena possibile, per qualche minuto di evasione. Quando finalmente arrivano le prime perturbazioni, le prime sporadiche spruzzate di neve, ci pregustiamo i piaceri delle prime discese e di quelle che verranno dopo, in un susseguirsi di itinerari che, per la varietà e difficoltà offerte, sono da considerarsi un paradiso per gli sci-alpinisti.

Per lunghezza, completezza e per il panorama che offre, la salita al Col Nudo è senza dubbio una delle gite più interessanti, ma nello stesso tempo è consigliata solo a persone allenate. Saliremo da Casera Scalet Bassa, lungo il Venal di Montanes, tenendoci piuttosto centrali per superare la parte bassa boscosa, usciti dalla quale, per pendii aperti, ci dirigeremo verso la Forcella Bassa del Col Nudo da dove noi, piegando verso destra, raggiungeremo una strozzatura rocciosa. Qui lascieremo gli sci e, allegeriti, accederemo alla cresta sommitale che ci condurrà alla vetta. Da lassù, in direzione Sud-Est potremo ammirare la lunghissima cresta che collega le cime più elevate del Gruppo con i suoi strapiombi mozzafiato che incombono verso la Val Cellina. La discesa sarà lunga e remunerativa a completamento di una gita ormai considerata classica, ma sempre emozionante.

SCI-ALPINISMO

Adamello

Traversata Passo Tonale-Ponte di Legno

Sabato 24 aprile

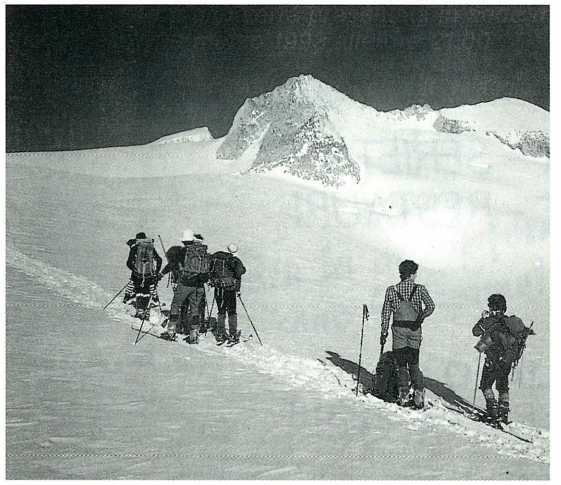
Ore 4.00 partenza da Conegliano
Ore 8.00 arrivo al Tonale (m. 1883)
Ore 9.30 arrivo al Rif. Mandrone (m. 2449)

COMITIVA A: Passo del Pisgana

Dislivello salita	*m. 530*
Dislivello discesa	*m. 530*
Tempo di salita	*h. 2.00*
Esposizione	*E*
Difficoltà	*BS*

COMITIVA B: Corno di Bedole

Dislivello salita	*m. 818*
Dislivello discesa	*m. 818*
Tempo di salita	*h. 3.00*
Esposizione	*N-E*
Difficoltà	*BS*



Domenica 25 aprile

Adamello

Dislivello salita	*m. 1105+100*
Dislivello discesa	*m. 428+1900*
Tempo di salita	*h. 5.00*
Esposizione	*S-N*
Difficoltà	*BSA*
Capigita	*Paolo Breda (ISA)* *Lorenzo Donadi (ISA)* *Mario Fiorentini (ISA)* *Andrea Pillon (ISA)* *Gianni Nieddu* *Gabriele Salamon*

Equipaggiamento: oltre ad una buona attrezzatura sci-alpinistica comprendente i rampant, sono indispensabili: piccozza, ramponi, imbragatura completa, alcuni cordini e moschettoni.

Quota di partecipazione L. 40.000

Trasporto in pullman

Rientro previsto a Conegliano alle ore 21.00-22.00

La gita verrà presentata in sede venerdì 16 aprile alle ore 21.00

Vista l'ottima riuscita della gita sociale dello scorso anno al Gran Paradiso, abbiamo pensato di riproporre un'altra grande classica su ghiacciaio. Anche se l'altitudine è relativamente modesta, l'estensione glaciale in questa zona è notevole. Il Pian di Neve, altopiano di ghiaccio attorno ai 1300 metri di aspetto quasi artico, è una delle meraviglie delle nostre Alpi. Molti di voi non l'hanno ancora visto, e questa è l'occasione per colmare questa lacuna. Arrivati al Tonale, con le primissime corse degli impianti del Presena raggiungeremo in breve la Bocchetta degli sciatori a 2980 m., praticamente senza fare un metro di dislivello a piedi. E quindi, caso strano ma talvolta piacevole, cominceremo la gita con una bella discesa di oltre 500 m. fino al rifugio Mandrone, dove lasceremo parte del nostro bagaglio. Messe le pelli saliremo per bei pendii sciabili fino al passo Pisgana (m. 2933), e i più veloci potranno continuare la salita sull'alto versante fin sulla vetta nevosa del Corno di Bedole (m. 3221). Il giorno seguente, lasciato di buon'ora il rifugio, saliremo la vedretta del Mandrone e attraverseremo il lungo Pian di Neve fino a portarci sotto la piramide bianca dell'Adamello (m. 3554), che si raggiunge lungo la facile cresta sud-ovest. La discesa avverrà lungo l'itinerario di salita solo per breve tratto in quanto, doppiato il costolone est del Corno Bianco a circa 3100 m. i meno allenati potranno ovviamente raggiungere direttamente questo passo, tralasciando la cima dell'Adamello. Ora ci aspetta una delle discese più lunghe e rinomate delle alpi. Quasi 2000 m. di dislivello dividono infatti questo colle da Sozzine, frazione di Ponte di Legno, attraverso le valli Pisgana e Narcanello. La discesa sarà di grande soddisfazione per tutti, purché si faccia attenzione ai crepacci presenti nella parte alta del ghiacciaio.

Dal Vera

TAPPETI ORIENTALI

DALLE VALLI DELL'IRAN
DAGLI ALTIPIANI DELL'AFGHANISTAN
DALLE MONTAGNE
DELL'ANATOLIA E DEL CAUCASO

COMPETENZA - SERIETÀ
CAMBI - STIME - RESTAURI

CONEGLIANO
CORTE DELLE ROSE - Tel. 22313

Le felpe del Cai

"Hai la montagna nel cuore?" È con questo slogan che, nel numero 3/1991 di LA RIVISTA, il nostro sodalizio presenta le nuove felpe riservate ai soci.

4 versioni di colore
verde tenue; azzurro;
verde oliva; verde tenue/azzurro;

4 taglie
S (piccola); M (media); L (larga); XL (extra larga);

Belle, calde e confortevoli hanno un costo ai soci di lire 90.000 e si possono prenotare in sede anticipando lire 50.000 e scegliendo colore e taglia. Chi fosse interessato a questo utile capo di abbigliamento sportivo si rivolga in sede, negli orari di apertura, ove può provare le diverse taglie prima di fare la richiesta.

LE NUOVE FELPE DEL CLUB ALPINO ITALIANO
sono disponibili in quattro taglie: S, M, L, XL.

FE4	FE2	FE3	FE1
verde tenue/azzurro	verde tenue	azzurro	verde oliva

Il tessuto in Acorus® è soffice, caldo e confortevole, ma nasconde un carattere davvero tenace. La struttura e il trattamento Antigoccia® blocca in superficie i fiocchi di neve, umidità e gocce di pioggia (non battente), mantenendo inalterate le caratteristiche di traspirabilità. Le felpe sono disponibili presso le sezioni del C.A.I. nelle quattro taglie e versioni colore.
Lit. 90.000 ai Soci C.A.I.

È arrivata la prima fornitura,
le felpe sono bellissime!

Chi va... e chi viene (in Consiglio Direttivo)

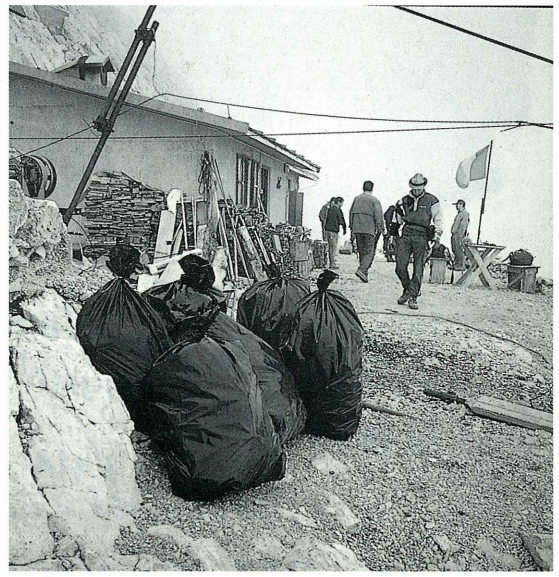
Tomaso Pizzorni, a nome anche dei "vecchi" consiglieri

Come i soci sapranno (hanno tutti ricevuto l'invito a partecipare all'Assemblea Generale dei soci) il 14 aprile si sono svolte in Sede le elezioni per il rinnovo del Consiglio e per altre cariche sociali. Ci sono stati dei cambiamenti, anche se limitati. Alcuni consiglieri, dopo parecchi anni di intensa ed appassionata attività, non hanno più voluto riproporre la loro candidatura. A questi nostri amici (Maurizio Antonel, Duilio Farina e Danilo Rosa) dobbiamo un sentito "grazie" per quanto fatto a favore della Sezione, sia come membri eletti ripetutamente in Consiglio, sia nell'ambito di commissioni, iniziative, impegni diversi. Danilo ha poi chiesto di "passare il testimone" anche come Ispettore del Bivacco Carnielli, dopo lustri di costante impegno nella cura del nostro bivacco. Sono quindi subentrati, per elezione, i consiglieri Lorenzo Donadi, Giuseppe Perini, Gloria Zambon, tutti precedentemente impegnati in diversi incarichi sezionali.
Ai nuovi "arrivati" il benvenuto in Consiglio e la raccomandazione: portate qualcosa di nuovo! Ai "bei partiti" un caldo invito: non metteteVi in pensione (ovviamente come soci), perché al CAI c'è bisogno di tutti, tanto più se esperti.

Montagna pulita al Rifugio Torrani

Francesco La Grassa

Domenica 13 settembre, 24 persone di "ottima volontà" si sono trovate al Rif. Torrani per la programmata giornata di pulizia. Muniti di sacchi e tanta pazienza hanno salito la montagna per 4 ore per poi lavorare nei dintorni del Rifugio e sulla Cima a stivare una decina di contenitori, soprattutto di scatole vuote, bottiglie di plastica e di vetro lasciate dai soliti alpinisti maleducati che prendono la montagna per una discarica a cielo aperto.
Al Rifugio Vazzoler abbiamo fatto diverse di queste giornate di pulizia negli anni passati con buoni risultati sia quantitativi, che di immagine e anche di educazione; si può infatti ben dire che oggi l'area del Rifugio Vazzoler è molto più pulita di una volta. Ma da qualche anno la nostra attenzione si è spostata al Rifugio Torrani e alla Cima del Civetta avendo rilevato vaste aree insozzate, da pulire. Abbiamo programmato per settembre poiché in luglio la montagna è spesso ancora coperta di neve e in agosto è difficile trovare collaboratori liberi. Una nevicata del 9 settembre aveva messo in forse la nostra opera, ma per fortuna il caldo è subito tornato e abbiamo potuto lavorare con un tempo ottimo.
Il nostro lavoro non è certo finito; ci sono ancora



larghe zone da visitare e pulire, ci sono tuttora mucchi di materiale da asportare, anche di peso e mole considerevoli. Dovremo quindi programmare un'altra operazione, dormendo al Torrani e quindi avendo maggior tempo il giorno dopo per operare. Un grazie quindi a quanti hanno collaborato e al Gestore che ha provveduto a portare a valle e alle discariche i rifiuti. Ai volenterosi un appuntamento per il prossimo anno per una operazione più completa.

Novità al Bivacco G.M. Carnielli

Finalmente le coperte nuove! Il 21 maggio scorso, in occasione della gita sociale al Bivacco, i volonterosi partecipanti hanno eseguito il trasporto a spalla delle coperte nuove, sostituendo quelle vecchie, sudice e logore, messe in dotazione oltre vent'anni fa con l'installazione del Bivacco.
Oltre alle coperte, da quest'anno il Bivacco ha anche un nuovo ispettore.
Danilo Rosa, che per tanti anni ha eseguito con competenza e serietà la funzione ispettiva, ha chiesto da quest'anno di essere sollevato dall'incarico per motivi personali e ha proposto per la sostituzione il socio Claudio Merotto che, interpellato, si è dichiarato disponibile. A Danilo, non possiamo che rivolgere doverosamente i nostri ringraziamenti per tutta la collaborazione prestata e per quella che ancora ci aspettiamo in altri settori di attività sociale. E a Claudio Merotto i nostri migliori auguri di buon lavoro.

ZARDETTO

ZARDETTO SPUMANTI
CONEGLIANO VENETO - ITALIA

Graziano, non potrai più tentare du indovinare.

Orto Botanico A. Segni al Rifugio Vazzoler

Francesco La Grassa

L'anno 1992 può essere a ben ragione ritenuto un anno basilare per il nostro orto. Infatti due mesi di lavoro e di sorveglianza del Dott. Rossi, incaricato della Comunità Montana e dalla Forestale di Belluno, con l'aiuto economico della Regione Veneto, hanno dato risultati più che soddisfacenti. In primavera avevamo avuto un incontro con il Prof. Daurù, Presidente della Comunità Montana di Agordo, ed avevamo esternato la nostra perplessità perché molte delle assicurazioni, avute a suo tempo dalla Presidenza precedente, non erano state realizzate. Ricorderete che della gestione del Giardino era stata incaricata la Forestale Regionale di Belluno con la supervisione del geom. Barbato direttore del Giardino Botanico al Pian delle Fugazze. Questi aveva preparato un piano dettagliato sia per l'immagine del Giardino (pianta generale, depliant, cartelli segnalistici, recinzioni ecc.), sia per la parte operativa (messa a dimora di piante, fiori, realizzazione di un semenzaio, preparazione di aree con terreni diversi da quello locale).

La Forestale aveva distaccato suo personale per i lavori e la sorveglianza ed erano stati fatti i lavori principali e cioé:

1) rifacimento della palizzata di recinzione;
2) realizzazione di nuovi cartelli segnaletici;
3) pulizia e completamento dei sentieri;
4) creazione di una zona umida e popolamento con erbe palustri;
5) miglioramenti e popolamento di nuove altre roccaglie.

Purtroppo la defezione del Sig. Barbato ha ritardato la realizzazione dei programmi che Egli aveva esposto. Dobbiamo però riconoscere che la passione della Forestale Bellunese, dei Dott. Lucchetta e Berto e il lavoro del Dott. Rossi hanno largamente supplito a tale defezione e ora il programma del Giardino, anche se più modesto, è più facilmente realizzabile. A loro e al Prof. Daurù va quindi la nostra più viva riconoscenza e il nostro augurio che continuino nelle loro opere. Noi saremo sempre al loro fianco.

Attività 1991-1992 dello SCI CAI

Il Presidente Germano Oliana

È con sentimenti contrastanti di soddisfazione e di amarezza insieme che noi dello Sci C.A.I., sezione sci nordico ed alpino, ci accingiamo questa volta a scrivere la nostra relazione sull'attività svolta nella stagione 1991/92. Soddisfazione innanzitutto per aver raggiunto i 335 tesserati F.I.S.I. nonchè per gli splendidi risultati riportati dai nostri atleti dello sci nordico in diverse competizioni. Al Trofeo Provincia di Treviso siamo stati primo con 50 primi posti in svariate gare, terzi ai Campionati Provinciali, primi ai Campionati Provinciali di Staffetta, 4 primi posti su 4 staffette, quindi al Campionato Veneto, prima società classificata della provincia di Treviso.
Ancora atleti del fondo sono arrivati primi ad Auronzo nel Gran Fondo Coppa del Presidente Cossiga; l'atleta MARIN è arrivato primo con la staffetta ai Campionati Mondiali Cittadini svolti in Germania, sesto sulla 50 km. individuale e quattordicesimo sulla 15 km. dodicesimo sulla 10 km., quarto ai Campionati Italiani Cittadini; l'atleta MORBIN VALENTINA è arrivata quinta ai Campionati Cittadini ed ha riportato altri validi piazzamenti; VISENTIN DENIS è arrivato quarto ai Campionati Cittadini e primo in molte altre gare. Bravi quindi gli atleti del fondo! Rimane sempre invece un po' di rammarico per lo sci alpino che ha fatto da fanalino di coda: c'è stata poca partecipazione, poco entusiasmo, molta stanchezza e superficialità da parte degli interessati.
Gli atleti dello sci alpino si sono classificaati terzi, quarti e quinti al Trofeo Provincia di Treviso, ma malgrado l'impegno e la partecipazione di alcuni giovani, si può dire che per la discesa è mancato l'incentivo trainante e l'entusiasmo di un passato non poi tanto lontano! Il primo Marzo è stata fatta la Gara Sociale a Sappada che ha visto la partecipazione di circa 150 persone con 80 agonisti, quaranta iscritti dello sci nordico e quaranta per quello alpino. La gara è riuscita discretamente anche grazie allo squisito snack offerto al termine della competizione dallo sponsor signor Perenzin Giorgio della ditta PETERSANT.

Il 3 Aprile, invece, presso l'Hotel Prealpi si è svolta la cena sociale con l'intervento ed il saluto del sindaco di Conegliano Flavio Silvestrin, del presidente del CONI cav. Giancarlo Boscolo, dell'assessore alla pubblica istruzione Maria Teresa Pavan Toniolo. Notevole la partecipazione: 151 persone (soci SCI CAI e non). Come ogni anno è stata organizzata la ginnastica presciistica che, iniziata ad Ottobre, terminerà in Maggio, per dodici ore settimanali ed una freqenza media di 150 persone. Nel mese di gennaio sono stati organizzati e completati i corsi di discesa e fondo a Sappada con la frequenza di 120 persone. Inferiore è stata invece la partecipazione alle gite: i soci preferiscono senz'altro l'automobile individuale piuttosto che la convivenza in pullman.
Che dire infine come conclusione?
Possiamo senz'altro essere soddisfatti anche se, come accennato in apertura, auspichiamo un maggior entusiasmo e voglia di rinnovamento soprattutto nel settore dello sci alpino dove necessitano altri iscritti giovani, diremmo quasi bambini, per una maggiore vitalità dello SCI CAI che dà l'impressione vada lentamente spegnendosi; ma coraggio e sempre avanti.

Tempo di trofei

Sulle nevi del Zoncolan (Ravascletto-Carnia) si è svolto il 22° Campionato Nazionale Sciatori Marmisti organizzato dall'Informatore del Marmista e sotto la direzione del Sig. Giorgio Zusi Consigliere Nazionale della Federazione Sport Invernali FISI nonché Responsabile stampa della Valanga Azzurra e Rosa.
Hanno partecipato, a titolo personale, 5 atleti che lavorano nel settore e soci dello Sci-Cai ottenendo buoni risultati. Nella categoria Giovani 1° posto assoluto per Gianluca Zanardo. Nella categoria Seniores 18° posto per Claude Revil, 20° per Stefano Oliana, 22° per Paolo Braido e 27° per Dario Lorenzet. Tutta la giornata si è svolta in un clima goliardico ed a conclusione delle varie competizioni cena offerta a tutti i partecipanti. Arrivederci al prossimo Campionato Sciatori Marmisti del '93.

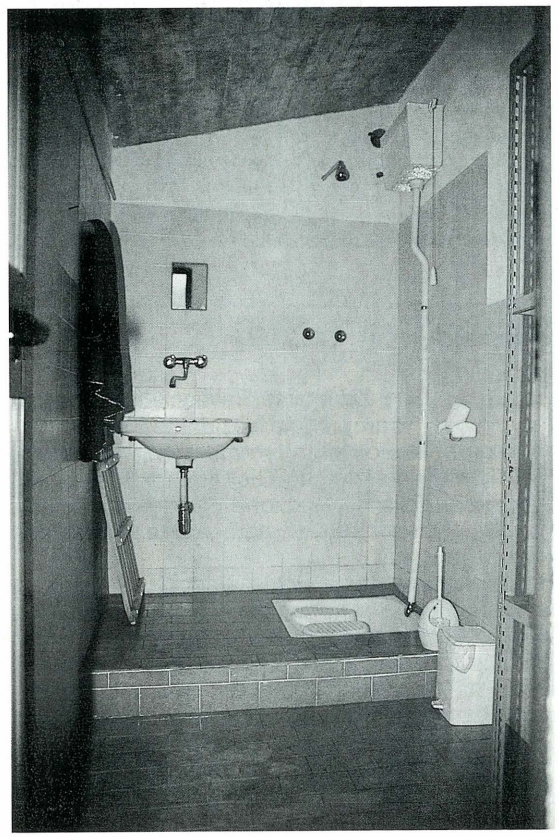
Incredibile: doccia calda già collaudata

Ancora lavori al Rifugio M.V. Torrani

E che lavori! Sembrava tutto tranquillo l'anno scorso a fine stagione, dopo aver completata la lunga e costosa serie di lavori alle strutture del Rifugio. In effetti quest'anno, e per la sostituzione del gestore, e per l'imposizione di normative igienico sanitarie e strutturali all'edificio, ci siamo dovuti rimboccare le maniche sperando nella buona sorte, onde poter far fronte agli onerosi impegni finanziari che dovremo affrontare. Ed ecco i risultati.

Innanzi tutto si è dovuto sostituire l'ormai deteriorata fune traente della teleferica. È stato poi eliminato il gabinetto esterno prefabbricato per sostituirlo con un adeguato servizio igienico in muratura, ricavato nell'intercapedine coperta sul retro del Rifugio stesso e con accesso diretto al locale principale. Detto servizio, spazioso e con pareti piastrellate, è fornito di acqua corrente ed è dotato di impianto doccia con disponibilità di acqua calda.

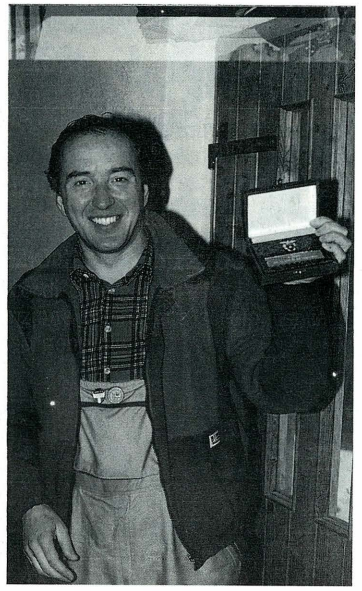
Per la raccolta dei reflui e per gli scarichi della cucina, si è provveduto alla installazione di una specifica vasca in cemento (portata sul posto a mezzo elicottero), sistemata in posizione non visibile, circa quindici metri a valle del Rifugio, collegata allo Stesso con adeguato sistema di tubature internate. Si è provveduto inoltre alla installazione di un sistema fotovoltaico a pannelli solari, per un efficace impianto elettrico di illuminazione: 5 punti luce di cui uno all'esterno. Questo impianto ha permesso di disattivare l'esistente illuminazione a gas liquido non ammessa dalle norme di sicurezza previste per i rifugi. Per la raccolta d'acqua, è stata ricavata a monte del Rifugio, una capace vasca di raccolta che garantisce all'impianto idrico del Rifugio una buona pressione ed una alimentazione costante. Sono stati fatti poi tanti altri lavori secondari di rifinitura, curati con professionalità da parte del Conduttore Bruno Sorarù e con la preziosa collaborazione del nostro Renzo Donadi, che ha dedicato parecchie giornate di proficuo lavoro. Altri lavori, sempre per esigenze igieniche, (vedi cucina) dovranno essere realizzati l'anno prossimo.



Manutenzione Straordinaria al Rifugio M. Vazzoler

Vi era una certa preoccupazione per risolvere un problema di infiltrazioni d'acqua che da anni aspettava di essere risolto. E anche in questo caso, predisponendo tutto prima dell'apertura ufficiale del Rifugio, con la preziosa collaborazione del Gestore, siamo riusciti finalmente ad eliminare l'inconveniente con un intervento di notevole portata e di risorse. In sostanza, oltre al problema di sistemazione del tetto, ora brillantemente risolto in forma definitiva, si è provveduto alla revisione e potenziamento dell'impianto di luci e segnalazioni di emergenza; sono poi stati eseguiti interventi sostanziali agli impianti igienicosanitari, per adeguamento alle normative recentemente imposte e per migliorare la disponibilità di attrezzature igienico-sanitarie al primo piano dell'edificio.

Che dormite nel saccoletto del Cai



dieci anni di divertimento
dieci anni di impegno

Sci-alpinismo: verso altre mete

di Ivan Michelet

Lo scorso anno nello scrivere l'articolo "di fondo" per lo sci-alpinismo individuai alcuni obiettivi ai quali puntare. Uno di questi era la cooperazione con le sezioni limitrofe nell'attività didattica. Ebbene possiamo dire di essere già sulla buona strada. Infatti i corsi sono stati tenuti congiuntamente dalle sezioni di Conegliano, Pieve di Soligo e Vittorio Veneto. Il corso di base ha avuto un ottimo risultato con ben 27 partecipanti; purtroppo quello avanzato non si è potuto svolgere per l'insufficiente numero di iscritti. Sulla scorta di questo primo anche se parziale successo, ripeteremo pure nella prossima stagione questa stimolante esperienza. È stato infatti un momento di confronto fra i vari istruttori e quindi di crescita. Ciò si rifletterà, a scadenza più lunga, anche sugli allievi che potranno beneficiare di un insegnamento più qualificato e omogeneo, e soprattutto di un'impronta meno campanilistica. Speriamo che anche altre attività del CAI seguino questo esempio. Un cenno va fatto anche alle gite sociali che hanno avuto una media di 25 partecipanti e le seguenti mete: Monte Pore, traversata della Rocchetta Alta, traversata del Cornor, Monte Venal, Gran Paradiso. Su questo quattromila, pur con tempo brutto, tutti i 25 partecipanti sono arrivati alla cresta sommitale, e un buon gruppo ne ha toccato la vetta. Alla festa sci-alpinistica a casera Crosetta, tra pasta e fagioli, spezzatino e ombre di vino, eravamo in cinquanta, dopo che un gruppo numeroso ha percorso il difficile itinerario del Monte Venal. Episodio rilevante della passata stagione è stata la piccola "spedizione" sull'Alto Atlante Marocchino, dove sette soci hanno raggiunto la massima elevazione, il Monte Toubkal a 4167 m. Nel programma sociale per la prossima stagione sono state inserite ben sei gite sociali. In alcune verrà utilizzato il pullmann e ciò consentirà di effettuare delle magnifiche traversate. Di rilievo quella sull'Adamello, dove alcuni di noi sono stati ormai molti anni fa. Sarà l'occasione per rinnovare un ricordo ormai sbiadito e velato dalla malinconia. Venite pertanto numerosi! E per finire accenno solamente ad un'idea ancora in embrione, ma che speriamo prenda vita: una spedizione sci-alpinistica extraeuropea. Dove? Mi dicono che scriverlo ora porta male. Non ci credo, ma non si sa mai!

Montagna Insieme
AVVENTURE

Le Maroc

di Oscar Padovani

PROLOGO

"Ti prego Paolo, proprio non ne ho voglia".
"Ecco il block notes, scrivi quello che vuoi, racconta da uno che è fuori del Cai".
"Che schifo".

Ne avevamo parlato già da tempo, quasi dovevano andarci nel '91, Saddam poi ci aveva convinti a rinviare, troppo caldo... Le prime riunioni, il gruppo c'erà: Ivan e Santina, Paolo, Andrea, Oscar, cinque sei persone. Un gruppo giusto, forse anche troppo motivato perché poi solo lo sci-alpinismo nell'Atlante non poteva esaurire la voglia di posti nuovi ed esotici da visitare ed il Marocco certo invogliava. Ci siamo ritrovati in nove: otto sci-alpinisti ed una turista (Donata). Si parte in treno da Conegliano e si arriva in aereo a Marrakech, in auto si prosegue fin dove si può, poi a piedi fin sotto al Toubkal. Non ci credevo, non mi sembrava possibile, è successo e mi sono anche divertito.

Il primo impatto è stato comico già da Bologna all'imbarco pieni di zaini, sci e scarponi, piccozze non denunciate come armi che ci bloccano (potrebbero essere usate per un dirottamento). Tutti ci guardano perplessi: "Ma dove voli' andar sti qua, i se proprio sciopai". Il Marocco si apre a noi avventurosi sciatori veneti ampio, verde più del prevedibile, caldo ma non troppo, anzi giusto, quasi quasi vado ad Agadir in spiaggia a godermi il sole. No! non si può. Sveglia alle 6.30, si parte per Inlil avamposto della civiltà forse non proprio occidentale, comunque berbera. Qui devi trattare e contrattare tutto prima e questo è il rito, la legge: quanto per i muli, quanti Dirham per un portatore, quanti portatori per ogni mulo, offrire la metà, un terzo di quanto richiesto, trattare per la via di mezzo. È un sistema quasi indispensabile per noi, ma ci si abitua presto perché è in fondo divertente... e poi funziona.
I muli in testa al convoglio, i portatori attaccati alle code dei primi, in coda ai secondi gli abili sci alpinisti veneti in pile e panta-collant dai colori così sgargianti da gridare vendetta agli occhi di qualsivoglia osservatore. Quanti bambini, ad ogni curva

Poco sotto la cima del Toubkal

se ne aggiungono altri, ci corrono incontro incalzanti: "Dirham, Dirham" è la loro cantilena. Con occhi imploranti ma anche allegri e smaliziati: "Dirham, Dirham", "Stilo, Stilo", "Bon Bon" ci seguono, corrono da uno all'altro di noi, "Dirham, Dirham", "Bon Bon", che abisso fra noi e loro. Se Dio vuole (in Sha'Allah) ci lasciamo gli ultimi paesini alle spalle ed inerpicandoci per un ripido sentiero, tornante su tornante, dopo cinque ore e milleseicento metri di dislivello, giungiamo ai piedi del Toubkal (4167 m.) la cima più alta dell'Atlante: Rifugio Neltner. Amara sorpresa: quanta gente, mezza europa ci aveva preceduto, e noi dove ci infiliamo? Quanti Dirham per due metri di tavolato dove dormire in otto? Ma nulla turba il nostro proverbiale buon umore, indistruttibile voglia di ridere e divertirci nonostante tutto e per tutto, nascono qui, in questo microclima umido di vapori al Ramadan, i miti della mummia del Faraone "Tutankanon" e del fantasma "Belfagor".
(fine della prima puntata)

(seconda puntata)
La Tajine e il Cuscus puzzano di "Cavròn" comunque ed ovunque siano consumati, non illudetevi.

(terza puntata)
Il Toubkal è lungo eterno ad andare in su e sull'antecima soffia un vento che ti stacca le orecchie, che dolore. La neve qui si compatta subito e sciarla è un piacere. Le curve saltate sul primo pendio ripido ci danno l'ebbrezza del volo eterno, troppo bello.

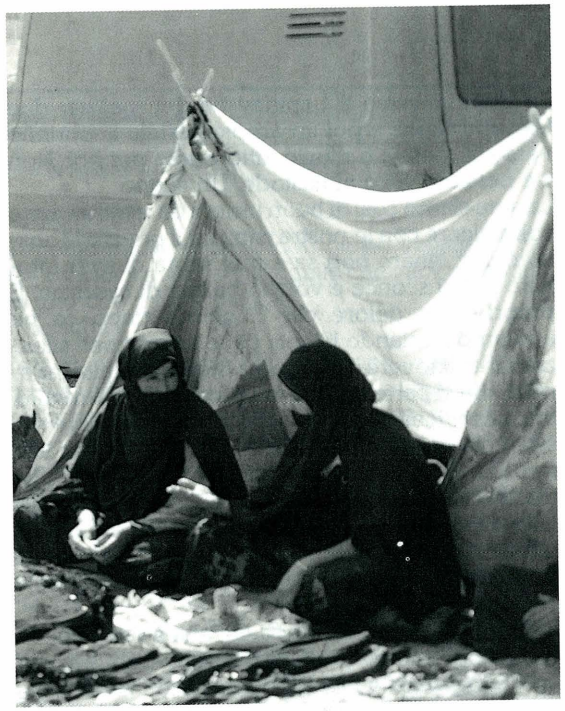
"Paolo, adesso continui tu, ciao..."
Proposta non accettata.

Nella terza giornata atlantina partiamo pieni di buona volontà e spirito avventuroso, la meta è il rifugio Lepiney. Salita con ramponi su ripido canalone ghiacciato fino alla Forcella Tadat tra la cima Biiguinnoussène e la Tete d'Ouanoums (non tentate di capire questi nomi, tanto è impossibile). Dopo due ore buone e 400/500 m. di fatica immane ci voltiamo tutti al richiamo di qualcuno che ci segue di corsa su per il canalone ghiacciato: un fantasma? No, è Ibramin, un giovane portatore di Inlil che in camicetta di jeans, scarpe di gomma senza guanti e con le braghe di telina leggera e con un sorriso da orecchio ad orecchio, ci raggiunge in quattro salti e senza fiatone. Lo guardiamo increduli. Chi capisce al volo è Elena che con saggezza e rapido intuito femminile prima di tutti gli chiede: "Quanti Dirham per portare il mio zaino fino in cima?" "100 Dirham", "Te ne do 50", "Ok per 70".
La discesa verso il Lepiney ha del magico: due Canalini rapidi e poi un ampio pendio ci portano verso la meta, un rifugio tutto e solo per noi. Non c'è nessuno oltre al custode. Un sogno.
La sera siamo così di buon umore da intrattenere e coinvolgere con le nostre canzoni il povero Mohamed che ignaro non sa e mai saprà di aver intonato le più sconce e volgari ballate di caserma. È proprio con dolore che il giorno dopo ce ne andiamo lasciando lì tanta pace ed orizzonti silenziosi ma il dovere ci chiama e Gianni scalpita indomito. Via si parte, pelli di foca sotto agli sci, in salita fino alla forcella del Tizi Melloul poi giù su neve trasformata fin sotto all'Akioud e su ancora fino alla forcella di Amrharas N'Iglioua. Che vento, che freddo, ma come mi sentivo in forma! Ne avrei fatte altre in serie di salite così. Poi giù ancora su neve marocchina color caffelatte, marcia a vederla ma sciabilissima e divertente sotto un sole d'agosto. Stop.
Il rifugio Neltner è di nuovo davanti a noi pieno di tedeschi, francesi, spagnoli, cecoslovacchi, svizzeri ed un americano che gli puzzavano i piedi tanto che occupava più posto di tutti gli altri. Eravamo in pieno Ramadan. Io speriamo che me la cavo. Era bel tempo quel giorno al rifugio Neltner quota 3.207 m. e noi eravamo stanchi, felici e in vacanza. Nella notte il tempo mutava e il mattino seguente l'unico orizzonte visibile era un compatto muro di nebbia, vento e neve: bufera, meglio scappare!

★★★

- Bon jour madame
- Bon jour
- Sa va?
- Sa va bien, merci

A ogni incontro è impossibile sottrarsi a questa cantilena. Una settimana da sola tra questa gente così invadente, così nuova, così... bella.
Anch'io ho scelto le mie cime, la mia "solitaria" nonostante le perplessità e la disapprovazione di molti. La mia prima "salita" è stata una corriera locale (quella turistica era esaurita).
Il mio viaggio inizia così nel sud del Marocco dove le case si diradano fermate dal deserto.
Non è una ricerca di nuovi posti, ma una scoperta della gente, della loro quotidianità.



Uomini onni-presenti che sono i guardiani di questo paese, ma soprattutto donne vestito di nero accovacciate fuori dalle porte, che alla vista di sguardi stranieri si sistemano il velo per nascondersi. Donne del sud, dai palmi delle mani colorati con l'Hennè, chiacchierone, lavoratrici e madri instancabili.
La mia "salita" prosegue, supero la mia diffidenza e mi abituo agli sguardi curiosi. Con il mio ridicolo francese parlo di politica, dell'Italia, di me e di loro... Dormo nelle loro case, mangio la loro zuppa, pizza, datteri di ottava scelta e il pane, è fatta. Ho raggiunto la mia cima.
Sono felice e mi ripeto le parole lette nella guida: "...Quello che per voi è strano per loro è normale". Ripenso alla semplicità dell'invito, alla gioia di avere un ospite con cui chiacchierare, ridere e perché no anche ballare. Sono già finiti i giorni, devo pensare alla "discesa". Festa della fine del Ramadan, neve al Passo, nessun automezzo disponibile, quasi quasi... non mi dispiace... Eccoli li vedo, è finita, li abbraccio felici di riincontrarci.
Qualcuno intanto cantilena ...Diram, Diram, ...Stilo, Stilo, ...Bon Bon, Bon Bon.

Donata

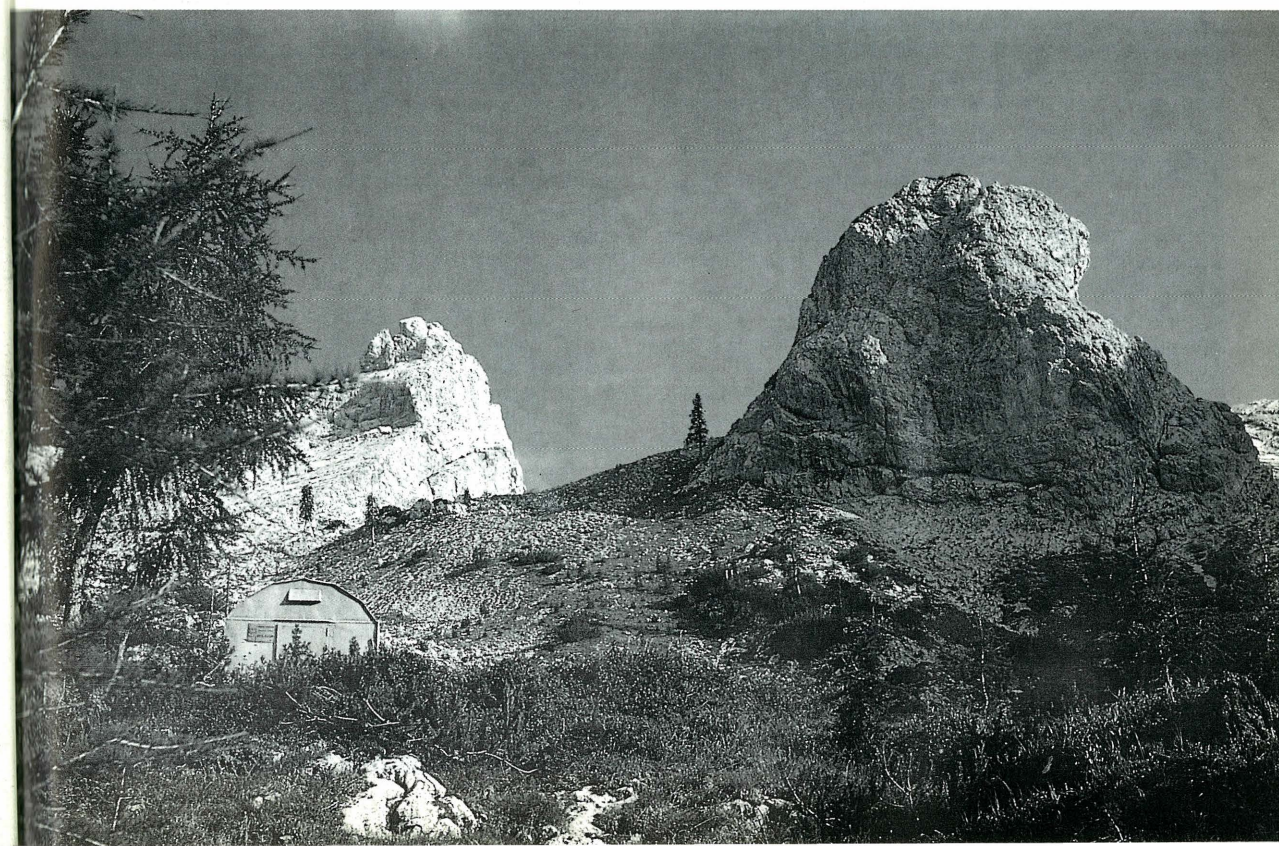
e tutti gli altri partecipanti: Ivan, Santina, Andrea, Paolo, Oscar, Gianni, Maurizio e Elena.

Ricordando Calimero

di Benito Zuppel

Lunedì, tre agosto 1992, ore 15. Mi trovo al Bivacco Anita Goitan sul gruppo montuoso Caserine-Cornaget. Ho appena scalato il Cimon delle Tempie e non voglio tornare a valle perché domani devo compiere l'ascensione del Monte Cornaget. Sono solo ed il tempo scorre molto lentamente. Vado a rinfrescarmi nel rigagnolo che scorre nei pressi del bivacco, sotto il cocuzzolo della Meda e torno al ricovero. Sono appena le quindici e trenta. Mi sono fatto 1400 metri di dislivello e non ho alcuna voglia di andare in giro per la montagna, così inforco gli occhiali ed inizio a sfogliare il registro del rifugio. Vi trovo il mio passaggio del 3 novembre 1975 e quello di Francesca, Claudio, Marino Fabbris ed un quarto, del quale mi sfugge il nome (Ettore n.d.r.), del giugno 1976. Gli amici coneglianesi sono come la gramigna, penso, e proseguo. Nel 1978, altri coneglianesi in gita sociale del C.A.I.: c'è Francesco La Grassa, il compianto Sergio Zanaria, Antonio Carpenè, Danilo Rosa che si firma "Fiorellino", la nostra piccola-grande Santina, Piero Rossetti, Nello Beltrame, "Gatto Silvestro" Barel, altri a me sconosciuti ed Angelo Salvo di Messina. - Questo me lo rammento - mi dico soddisfatto; era piccolo di statura, tarchiato, bruno con gli occhi nerissimi ed i capelli corti ed ispidi. Mentre arrancava su di un erto sentiero la sua figura scompariva dietro un enorme zaino militare. Era discreto, d'indole buona, si era integrato ed amava la montagna. Lo rivedo ancora mentre russava sonoramente, disteso come un fachiro sugli appuntiti sassi della cresta del Monte Crissin dopo una notte "brava" trascorsa a Conegliano. Poi un giorno se ne andò tornando dai suoi e ci dispiacque. Era simpatico quel Calimero piccolo e nero e il suo nome mi ricorda un altro Salvo, anch'egli appassionato di montagna. Biondo, bello, intelligente, ma salvo, forse, solo per caso. Al suo pensiero depongo il libro del rifugio e mi lascio trasportare dal flusso dei ricordi.
Mi rivedo, più di vent'anni fa, seduto al mio tavolo di lavoro mentre osservo preoccupato il mio giovane collega, il quale, immobile, guarda con occhi sbarrati il vuoto del candido foglio applicato sul suo tavolo da disegno. È completamente in "tilt". Più in là, sulla destra dello stanzone, una ragazzina dagli occhi azzurri batte tranquillamente sui tasti di una macchina per scrivere. Sa di essere lei la causa del turbamento del giovane, ma maschera molto bene

i suoi sentimenti o, forse, la cosa le è indifferente. Chissa? Lui, invece, soffre perché da qualche giorno la biondina l'ha piantato. Privo del padre, viziato dalla madre, non particolarmente introverso, ma egoista ed assillato da quei complessi che le irregolarità familiari quasi sempre comportano, non sopporta la disavventura e cade in uno stato di profonda prostrazione. Noi, che lavoriamo con lui otto ore al giorno, un po' per discrezione ed un po' per non ricordargli il luogo della sua sofferenza, evitiamo d'incontrarlo fuori dall'ambiente di lavoro, ma quando ci accorgiamo che la sua vita è sempre più sregolata e l'alcool è diventato il suo unico interesse, decidiamo, per quanto nei nostri mezzi, d'aiutarlo.
Con molta diplomazia, talvolta riusciamo a toglierlo dal bar ed a condurlo nelle nostre case, ma non serve alcun stratagemma od artifizio verbale a distoglierlo dal racconto della sua sfortunata vicenda, né valgono consigli ed esortazioni a minimizzare l'accaduto o, perlomeno, a far rientrare il tutto in un normale fatto della vita.
Egli continua imperterrito a crogiolarsi nel suo dolore addossando alla fanciulla colpe che non ha e ricercando per se stesso scusanti altrettanto inesistenti. È una vera fissazione e noi temiamo persino per la sua incolumità. La cosa prosegue così per settimane, finché un giorno lo convinciamo a venire con noi in montagna. Una scampagnata all'aria aperta non può fargli che bene.
In una limpida giornata di giugno (cosa rara da queste parti) partiamo in automobile alle sette del mattino e raggiungiamo il Piancavallo. Siamo in quattro, tutti colleghi d'ufficio. Il ragazzo sembra sereno. Guardando con palese fastidio i tralicci della seggiovia, ci avviamo sulla pista da sci del Tremol, addentrandoci in un'animata discussione sui danni ambientali di tali strutture (erano già di moda, allora, i problemi ecologici) e così, senza quasi avvertire la fatica, ci ritroviamo nella Val di Sass che si trova, dopo il Col d'Arneri, fra il Zuc Torondo e lo spallone meridionale del monte Tremol. Sbirciamo il giovane ed osserviamo ch'è allegro, eccitato, impegnato dalla salita e tutto preso dalla bellezza dell'ambiente circostante (il secondo braccio della seggiovia del Tremol



ancora non esisteva). In alto, a nord, un'aerea forcella chiude la valle separando il M. Tremol, a destra, dal M. Colombera, a sinistra.
Qui si possono prendere due piccioni con una fava, dice un collega che ci propone d'arrivare in forcella per poi salire sia sul Tremol che sulla Colombera. Istintivamente guardiamo il ragazzo e vedendolo entusiasta, c'incamminiamo sul lato destro della valle costeggiando il versante occidentale del Tremol. In poco meno di mezz'ora siamo sulla forcella e da questa, per cresta erbosa, sulla vetta dello stesso monte, a metri 2007 d'altitudine. La veduta verso la pianura friulana e quella sul grande anfiteatro glaciale della Val Sughet, parzialmente ricolmo di neve e circondato da ogni lato da vette superiori ai 2000 metri, c'inducono a trattenerci lungamente sulla cima ed a consumarvi in allegria un po' di generi di "conforto". Quando ripartiamo dalla vetta, notiamo un leggero cambiamento d'umore del ragazzo, ma pensando al suo scarso allenamento, non ce ne preoccupiamo; ciò nonostante, uno di noi lo affianca e lo fa scendere fino alla Forcella Tremol. Giuntovi, egli si lascia cadere sull'erba ed adducendo un po' di stanchezza ci invita, mentre attende in forcella, a proseguire verso il M. Colombera. Considerando che, due metri alle sue spalle, la forcella precipita in Val Sughet con un salto di centinaia di metri, noi siamo spaventati e tremendamente perplessi. Rinunciare all'ascensione e scendere con lui a valle significherebbe ribadire, in qualche modo, il suo stato di anormalità e lasciare qualcuno e fargli compagnia potrebbe far pensare che non ci fidiamo del suo equilibrio mentale (mai dire matto ad un matto, specialmente ad un matto sensibile ed intelligente come quello); inoltre daremmo un ulteriore colpo al suo già martoriato orgoglio. Senza dir nulla e con un lungo sguardo d'intesa, decidiamo il da farsi. Affermando scherzosamente che la sua stanchezza è dovuta ai bagordi notturni e stuzzicando, con grande accortezza, la sua vanità maschile e maschilista, lo prendiamo sottobraccio e lo portiamo con noi fino in cima al Monte Colombera. Al ritorno, ci teniamo un po' discosti dal vertiginoso versante della Val Sughet (meglio non sfidare la fortuna), ripassiamo dalla Forcella Tremol e ritorniamo felicemente, molto felicemente, al Piancavallo. Avevamo compiuto poco più di una scampagnata, ma oggi, dopo tanti anni, sono convinto che la nostra esposizione, in termini non alpinistici, era stata superiore a quella di un VI° grado. Per quanto riguarda il giovane, tutto finì discretamente; da quel giorno egli migliorò e non necessariamente perchè la montagna possieda delle virtù taumaturgiche. Forse si era reso conto che nella vita ed a vent'anni, esistevano ancora tante cose degne di essere vissute. Migliorò, però, molto lentamente; ci volle molta costanza e tantissimo tempo da parte di tutti e la guarigione fu completa solamente quanto l'ex fidanzata se ne andò dall'ufficio. L'avesse fatto prima gli avrebbe evitato molte sofferenze. A questa soluzione, purtroppo, noi non avremmo potuto provvedere.

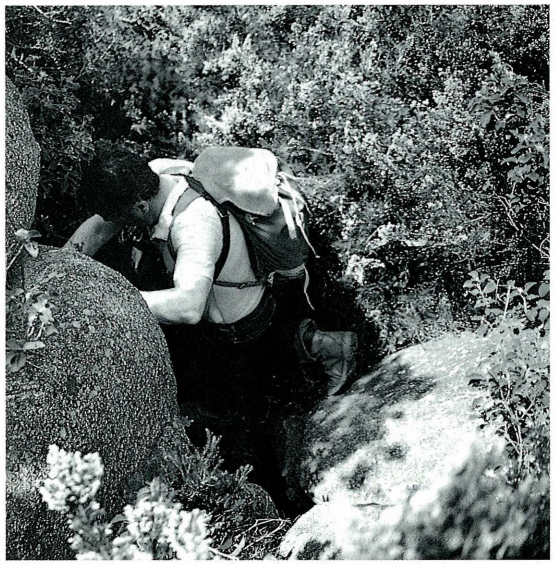
Quel pomeriggio di un giorno da capre

di Salva Serra

In una fredda sera d'inverno di un non ben precisato anno del terzo millennio, mi metterò a sfogliare l'album dei ricordi e mi meraviglierò nel vedere, nelle pagine dedicate al CAI, un'impresa compiuta in un ambiente decisamente marino. "Ah sì" - dirò - "mi ricordo". Sembrava una gita rilassante, adatta al mio ginocchio già allora malandato. Nessuno poteva sapere quello che, invece, sarebbe successo. Correva l'anno 1992 del Giglio. Si era arrivati col battello la sera prima con gli zaini in spalla pieni d'entusiasmo. La comitiva era composta da due gruppi: uno di turisti veraci giunti sull'isola per godere delle sue bellezze in tutta comodità (gruppo A); l'altro di turisti escursionisti giunti sull'isola per godere delle sue bellezze con un pochino di fatica (gruppo B).
Eravamo capitanati da due prodi (o almeno si pensava lo fossero). Il primo, Germano Reale detto anche il "Democratico", si occupava dell'organizzazione logistica della spedizione. Il secondo, la guida indiana Capra Selvaggia, meglio noto negli ambienti pasticcieri come "La Glassa", aveva il compito di guidarci incolumi attraverso i sentieri dell'isola. Io, detta anche la "Picconatrice" per le mie note origini, Zac la Marion detta la "Tritatutto" e Fiorina la Tardiva, ed infine la "Vittoriese" con celate origini etnee, Azzuzza alias l'Ape Maia, fummo subito individuate come gli elementi più ribelli e contestatori della comitiva e perciò soprannominate "Le 4 dell'Oca Selvaggia". La sera prima della partenza la guida indiana informò la comitiva che il percorso avrebbe richiesto 4-5 ore di cammino e, con studiata noncuranza, che era meglio indossare i pantaloni lunghi per proteggersi da eventuali arbusti, anche spinosi. La mattina all'alba il gruppo B, di cui facevo parte anch'io insieme alle mie socie, si trovò nel luogo stabilito per la partenza a Giglio Porto.
La prima parte del percorso contemplava l'ascesa a Giglio Castello per circa 400 m. facilmente superabili con pulman di linea. Ma a questo punto si scoprì che nel gruppo si erano infiltrati alcuni escursionisti-puri i quali decisero di compiere l'ascensione a piedi col benestare dei capigita. Giunti a Giglio Castello dopo aver visitato in ordine sparso i vicoli del borgo, tutti si accinsero a compiere il periplo dell'isola. La giornata era splendida,

il sole caldo, il mare, in lontananza, era calmo ed invitante; la flora spontanea era in piena fioritura con colori e profumi meravigliosi. Insomma, il morale era alto ed un senso di benessere e serenità aleggiava sul gruppo che, ignaro, procedeva fra chiacchere e risate su una comoda stradina asfaltata. E così si arrivò all'estremità meridionale dell'isola dove il "Democratico" e la guida indiana decisero che ci si doveva rifocillare. Mentre si mangiava, un socio, in cui ardeva il fuoco sacro del CAI, si spinse fino al faro e tornò annunciando che più in là il sentiero era bloccato da una rete metallica ed un cartello ammoniva "Zona Militare". La guida indiana Capra Selvaggia represse un risolino satanico e mentre distraeva la comitiva offrendo il suo prosecchino disse: "Non importa, non importa, taglieremo più in su e troveremo il sentiero lungo la linea telefonica". Dopo un rapido consulto col "Democratico" nominò sul campo due sottoguide: Oldy detto anche "Colui che Riva sempre Ben" e Farina da Dolci e le spedì in avanscoperta. Tra la comitiva cominciò ad aleggiare un senso di disagio, ma tutti continuarono a ricambiare sorrisi e a bere prosecchini.
Intanto arrivarono tre escursionisti di un'altra parrocchia e dissero che non avendo trovato nessun tipo di sentiero tornavano indietro. Dopo un po' le sottoguide riferirono che un villico della zona aveva confermato che il sentiero, caduto in abbandono, era ormai del tutto inesistente. I turisti-escursionisti si guardarono l'un l'altro perplessi, i più scaltri capirono di essere caduti in trappola. Infatti la guida indiana Capra Selvaggia esclamò: "Siamo o non siamo del CAI! Il CAI va sempre avanti, non si ferma mai!" E così volenti o nolenti fummo costretti a seguire il gruppetto degli escursionisti-puri che ormai avevano assunto il potere. Iniziammo una folle arrampicata tra massi di granito e arbusti spinosi alla ricerca di un ipotetico sentiero che doveva venir giù da un colle per ricongiungersi a quello altrettanto ipotetico della linea telefonica. Ma questa famigerata linea appariva sempre più in alto. Fallito il tentativo di trovare il sentiero, la guida ordinò: "Tutti giù". A quel punto quelli che scendevano inciampando e ruzzolando tra i sassi non erano più una comitiva di gitanti, ma un gregge di Capre. Finalmente la linea telefonica apparve oltre un ennesimo dirupo; tutti cammina-

vano a testa bassa, nessuno fiatava.
Si effettuò una sosta nei pressi di un palo telefonico per radunare il gregge. Man mano che i componenti arrivavano si accasciavano contro il palo sulla piattaforma di cemento, unico punto stabile nel raggio di chilometri. All'improvviso le sottoguide che erano già partite in avanscoperta urlarono: "Qui c'è una traccia di sentiero". Alla notizia i più ingenui accennarono un sorriso, gli altri si guardarono in faccia perplessi, io tanto per non smentirmi picconai: "Se è come quello che abbiamo fatto finora siamo a posto". E così ripartimmo seguendo la famigerata traccia. Questa volta la Glassa restò in retroguardia per accertarsi che nessuno facesse il furbo. La traccia esisteva veramente, ma i cespugli ai lati del sentiero erano talmente alti e folti che non si riusciva a vedere dove si mettevano i piedi. Quest'ultimo particolare aveva, purtroppo, un'importanza vitale: infatti di tanto in tanto il sentiero sprofondava paurosamente per 2 o 3 metri e la prima buca fu fatale a molti. Di tanto in tanto si sentiva la guida indiana esclamare con voce godereccia: "Oh, un passaggio di secondo. Bene bene, un passaggio di quinto" e così via. Ma tutti restarono sconvolti quando, in mezzo a mille difficoltà, udirono la Tritatutto mormorare sconsolatamente: "Me magnaria un panin". Arrivammo così in vista della costa orientale dell'isola. Purtroppo qui ci fu la prima incomprensione tra la guida indiana Capra Selvaggia e le sue sottoguide. In quel punto c'erano infatti due alternative: deviare verso un albergo raggiungibile solo dal mare (o per la via delle capre) per poi ritornare nella direzione stabilita, oppure proseguire imperterriti su questa seguendo la solita linea telefonica. La sottoguida Oldy, "Colui che Riva sempre Ben", disse enfaticamente: "Fino adesso c'è andata bene seguendo la linea, io proseguirei così". Qualcuno sentendo la parola bene pensò che era questione di punti di vista, non poteva certo immaginare che sarebbe andata peggio.



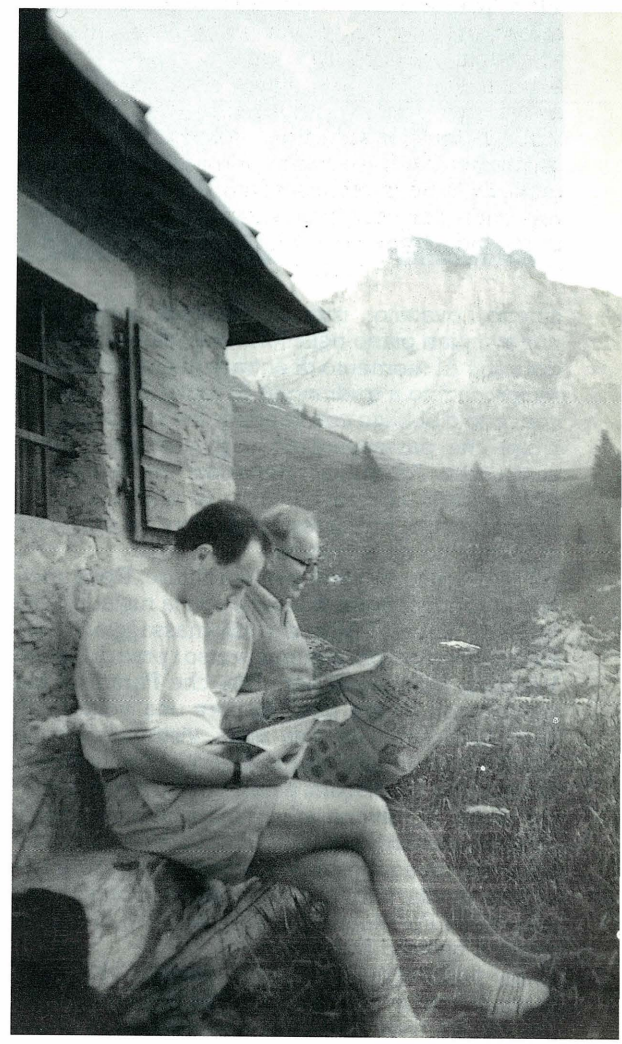
E così senza consultarsi con la guida indiana, che era rimasta nelle retrovie per i ben noti motivi, si avviò lungo la linea telefonica seguito da un folto gruppetto di persone. Quando Capra Selvaggia arrivò al bivio era ormai troppo tardi e per deviare fummo tutti costretti a seguire l'avanguardia. La traccia di sentiero scomparve completamente e ci trovammo a dover attraversare un costone piuttosto esposto con terreno cedevole e lisci massi di granito, il tutto costellato come al solito da arbusti spinosi di notevoli dimensioni.
In un modo o nell'altro riuscimmo a raggiungere la traccia di sentiero che arrivava dall'albergo e a proseguire su quella che, se pur tra buche e rovi, era meglio di niente. Un po' più rilassati iniziammo a notare le stupende baie solitarie che si estendevano appena sotto di noi. Il mare verde e limpido era un richiamo irresistibile, si camminava ormai da circa 6 ore e i piedi, facevano male. Così qualcuno si azzardò a domandare "Possiamo andar giù per mettere i piedi a bagno?". Di rimando La Glassa: "Più avanti più avanti, alla spiaggia delle Cannelle". Finalmente si giunse alla spiaggia delle Cannelle; lo spettacolo fu agghiacciante. Alla nostra vista apparvero decine e decine di corpi ben allineati sulla spiaggia, inguainati in splendidi costumi da bagno e profumati con creme solari, che prendevano la tintarella in piena tranquillità. Ognuno di noi squadrò il suo vicino da capo a piedi, ma il risultato fu sempre lo stesso: pesanti scarponi da montagna, braghe lunghe (i più fortunati avevano i jeans, i più disgraziati zuava di velluto a coste), magliette e zaini ormai a brandelli, tre dita di polvere,strisciate nere un po' dappertutto ed un olezzo indefinibile che assomigliava molto a quello di una capra. Tutti capimmo in quel momento che l'aspetto marino della gita non faceva parte dei piani e zitti, zitti, a testa bassa ci avviammo lungo la spiaggia proseguendo in fila indiana e guardando fisso davanti a noi. Se non altro questo significava che eravamo tornati nei pressi della civiltà e che la nostra marcia stava ormai per finire.

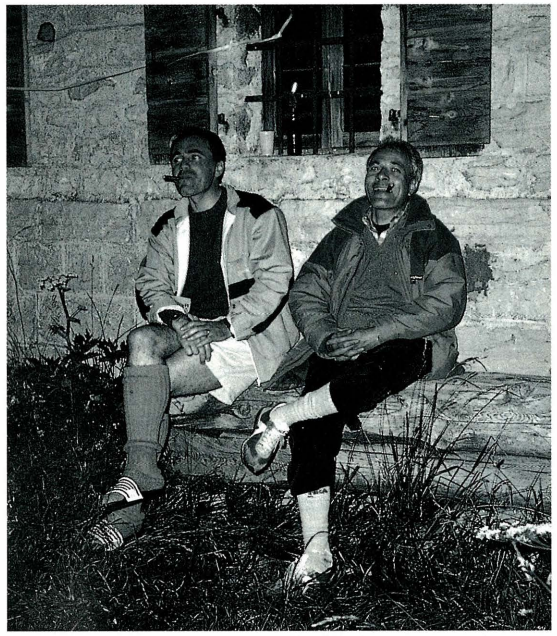
A questo punto la vigilanza si allentò ed il gregge si frammentò in piccoli gruppetti che cercarono di riacquistare almeno parzialmente la loro identità di persone. E fu così che ci ritrovammo alle porte di Giglio Porto dopo circa 8 ore di marcia forzata. Tornati all'albergo venimmo a sapere cha anche il gruppo A aveva avuto la sua bella giornata: erano rimasti fermi in mezzo al mare per ore ed ore col motore della barca in panne. Forse quel giorno gli astri non ci erano propizi. E così andarono le cose quella volta all'Isola del Giglio. Qualcuno si chiederà: "Ma la morale della favola?". La morale è questa: se volete uscire incolumi da una gita sociale del CAI è meglio che andiate a quelle in montagna, il mare lasciatelo ai marinai.

Verso il Talvena

di Bepi Morandin

I quattro erano arrivati alla casera. La scritta "Credere, obbedire, combattere" marcata sull'architrave li aveva accolti ancora una volta con l'auspicio di chissà quali imprese. La porta si era aperta non senza difficoltà, ed i gridolini di soddisfazione non si erano smorzati neppure alla vista di un abbondante strato di escrementi topini sul tavolo. Il "larin" era in ordine e tutto sommato non c'era più che tanto sporco. Anche la "stanza da letto" al piano superiore era accogliente. Bastò girare un po' il fieno. La salita di Soffranco non aveva pesato più che tanto. E l'acqua? Il solito Bepin Besugo aveva lasciato la tanica in macchina! Allora la spedizione si divise: due a legna, due ad acqua. E tornarono. Sul tavolo pulito faceva bella mostra di sè un piccolo mazzo di fiori; di quelli comuni, beninteso, per non urtare la suscettibilità del Capo che era andato per acqua (non a farla, ma a cercarla). Il larin festosamente accoglieva un bel fuoco di rami di pino, allegro e profumato. Arrivò anche un litro di un liquame non ben definibile se non per il colore, un bianco incerto che i giuramenti di Carlo e Francesco convinsero a riconoscere come acqua, raccolta a monte, con la paziente collaborazione di una foglia di "slavaz". Aprirono i prosecchini e, nel rituale improvvisato di una cena al lume di candela tra uomini, i quattro brindarono alla casera, alla giornata, al Talvena che li stava aspettando e sicuramente l'indomani li avrebbe accolti.
Bepin Besugo li aveva fatti fermare a Ponte, con una scusa, e dopo cena tirò fuori la sorpresa: quattro bei toscani che i Nostri, all'imbrunire, cercarono di fumare beati sulla panchina esterna, le schiene appoggiate al muro di sassi della casera. E cantarono sghignazzarono, e fecero tanti altri rumori, felici di quella giornata e dell'ambiente





del solito Bepin Besugo, in cui l'erba alta ed un cadavere di vipera su una roccetta, messo da qualche spiritoso vicino ad un bel gruppo di Stelle Alpine, avevano risvegliato il fatidico principio" io non vado per scavezzi". Il giorno dopo, cadde il Talvena e Francesco potè cancellare anche quella cima dal suo sempre più striminzito elenco delle gite da fare per la prima volta.
Poi un grandioso acquazzone, ed il solito concerto notturno estemporaneo di ottoni e grancassa - improvvisato dal Capo - consigliarono il rientro anticipato a casa, visto il bisogno di una dormita che, alla loro età, era meglio di ogni altra cosa. La vite li riprese. In fondo, potevano essere contenti. Erano tornati ragazzi per un paio di giorni.
Ciao, casera Lavaretta; ciao Talvena; ciao, pastore di Albignasego del bivacco Dal Mas. Perché non poter essere come te? Al diavolo, smettila di ragionare a pancia piena, Bepin Besugo.

sereno, ovattato, mentre l'umidità della sera entrava pian piano nelle loro ossa. Non si parlò di dormire. Al momento di entrare nei sacchi a pelo, reciproca foto a tradimento in mutande. La notte, concerto d'obbligo con Fabrizio che si lagnava per i topi che passeggiavano sugli architravi; Francesco che "dormiva" ritmando un temporale estivo; Carlo che raccontava "di quella volta" e Bepin Besugo "imboressà" dal ridere. Se mai notte ci fu, non se ne accorsero.
All'alba erano in piedi per riordinare. Dove mettete la soddisfazione di lavarsi con la rugiada delle foglie di "slavaz"? Altro che idromassaggio! Il Sole li accolse un po' più a monte, verso i prati di Casera Vescovà, inondati di fiori. Dio, che Paradiso! Ma perché non vivere qua? Eppure una volta qualcuno lo faceva. Già, una volta, visto come sono ridotti i ruderi della casera. Quante cose fa fare la fame, e che bei discorsi partorisce la mente a pancia piena. Il Talvena era lì, ma non altrettanto il sentiero per arrivarvi. Tra le nuvole che si andavano via via addensando sempre più basse, intravidero quella che "Il Capo" definì "Forcella dei erbandoi". Poi più nulla, e così decisero di ritirarsi verso il bivacco Dal Mas.
Erano padroni del loro tempo. Stavano vivendo a fondo la loro avventura; lo spirito della montagna era entrato nelle loro ossa, nonostante i mugugni

Sassi

di Paolo Breda

Stic, Stoc.
Rizzo le orecchie, nel silenzio immobile, rumori di sassi che cadono. I ghiaioni sono una confusione di macigni, ma tutti con un loro equilibrio: se qualcosa si muove, qualcosa sta accadendo. Mi alzo e guardo, il cuore batte così forte che pare mi impedisca di cogliere altri rumori. Un sasso che precipita in montagna e un segnale di allarme voluto dal buon Dio o da chi possa aver desiderato questo mondo di irrazionale ordine (o razionale disordine). Non odo più nulla, anche se i miei sensi sono allertati. Sono lontano da dove mi spingo di solito, queste montagne non sono le mie, non mi sento tranquillo.
E quest'odore così intenso non è l'odore di zolfo provocato dalle pietre che si schiantano, questo è nauseante. Guardo le rocce circostanti per capire da dove può venire il pericolo e forse è la paura, ma sento dei conati di vomito. Lo scoppio mi coglie impreparato, sento una fitta al petto, poi mi accascio al suolo. È come se la montagna con tutta la sua forza mi avesse strappato il cuore. Il mio corpo è percorso da convulsioni, sento tutti i muscoli irrigidirsi e le mie gambe scalciano nel vuoto. La bocca si riempie di un liquido amarognolo mentre i miei sfinteri, ormai incontinenti, si liberano. Che poco dignitosa è la morte...
Ci avevo mai pensato? È un appuntamento che in qualsiasi momento della nostra vita ci coglie di sorpresa. Un attimo prima sei vivo, corri, mangi, fai all'amore e poco dopo ti domandi che ne è di tutto questo e della tua femmina che non ti vedrà tornare. È a lei che dedico l'ultimo pensiero. Ma è poi proprio l'ultimo?
Non è così facile morire, sento che il mio corpo continua a fremere anche se la vista è ormai annebbiata, sento questo odore nauseante che aumenta ed ora distintamente dei passi.
Speriamo di morire presto, non sopporto questi scarponi pesanti che calcano sul mio corpo e odio queste voci che non capisco e dicono: "È proprio un bel camoscio, complimenti, lo hai steso al primo colpo".

Assemblea Generale Ordinaria dei Soci della Sezione

Convocata per il 14 aprile 1992 nei locali della Sede Sociale in Via Rossini 2/a, a Conegliano.

VERBALE

Alle ore 21,15 circa di martedì 14 aprile 1992, in seconda convocazione e alla presenza di 74 soci, il Presidente uscente della Sezione, Francesco La Grassa, dichiara aperti i lavori dell'Assemblea per l'esame e la discussione del seguente

ordine del giorno

1) Nomina del Presidente dell'Assemblea, del Segretario e di 5 Scrutatori.
2) Proclamazione soci Venticinquennali e Cinquentennali.
3) Approvazione verbale dell'Assemblea del 12/04/91.
4) Relazione attività 1991 e previsioni 1992.
5) Approvazione Bilanci: 1991 e relazione accompagnatoria; Preventivo 1992.
6) Quote Sociali 1993.
7) Varie ed eventuali.
8) Elezioni per le cariche sociali 1992/1994 di: 13 Consiglieri, 3 Revisori dei conti e di 5 Delegati per il 1992.

Prima di procedere all'analisi dei vari punti dell'o.d.g., viene letto un messaggio del Vice Presidente uscente Tomaso Pizzorni, con il quale, rivolto all'Assemblea, si rammarica di non poter presenziare all'appuntamento per motivi inderogabili (allegato 1).

Punto 1) Vengono proposti e successivamente nominati, per unanime consenso dei presenti: Presidente dell'Assemblea Rossetti Piero; Segretario Baldan Ugo; Scrutatori - Perini Giuseppe, Rivaben Olderigi, Serra Salvatorica, Zambon Gloria.

Punto 2) Vengono proclamati Socio Cinquantennale Ugo Borsoi e Soci Venticinquennali: Nella Luigina Allegranzi, Bruno Borsoi, Lamberto Borsoi, Guido Cusinato, Marino Fabbris, Giuseppe Giordano, Caterina Mantese, Luigina Mantese, Annarosa Mezzavilla, Valeria Pasqualotti, Adelio Poletto, Anna Maria Simonato. Fatta eccezione per gli assenti: Guido Cusinato e Valereia Pasqualotti, quest'ultima giustificata con lettera (allegato 1/a), a tutti viene consegnato fra gli applausi dei presenti, lo speciale distintivo celebrativo.

Punto 3) È approvato all'unanimità.

Punto 4) Osservando una prassi ormai consueta viene data per letta la Relazione sull'attività sociale, pubblicata a pagina 10 del numero 14 di "Montagna Insieme". Germano Oliana, Presidente del Gruppo SCI/CAI, riferisce che al momento di andare in stampa, l'attività del Gruppo era ancora in corso di svolgimento e pertanto non è stato possibile inserire nella pubblicazione la relazione sull'attività di sua competenza. Egli tuttavia assicura che tutto si è svolto regolarmente secondo le previsioni, con lusinghieri risultati specie nel settore agonistico.
Interviene il socio Lucio Bozzoli per chiedere notizie sui previsti lavori di risanamento al Rifugio Vazzoler - lato nord/ovest della parte vecchia e parte del tetto dell'edificio. Baldan risponde che è già stato predisposto per quanto necessario e, data l'urgenza, riferisce che possibilmente si provvederà ad operare prima dell'apertura ufficiale del Rifugio. Interviene poi, per la Sottosezione di S. Polo, la socia Jean Barton, per commentare la relazione sull'attività associativa già pubblicata sull'ultimo numero di "Montagna Insieme". Non ci sono altri interventi e, sottoposta a votazione, la Relazione è approvata all'unanimità.

Punto 5) Baldan, incaricato di illustrare i bilanci sezionali (allegato 2), si sofferma in particolare sulle cause di spesa relative ai lavori di manutenzione straordinaria dei nostri due rifugi sul Civetta. Cause, che hanno provocato una non trascurabile passività di esercizio e che, d'altra parte, hanno generato l'accensione di crediti per contributi della Regione e dello Stato, al momento non contabilizzati in quanto non formalmente assegnati. Letta la relazione dei Revisori dei Conti al bilancio 1991 (allegato 3) e messe in discussione le relazioni, non ci sono interventi e l'Assemblea approva con voto unanime.

Punto 6) Interviene Baldan per ripetere quanto già dichiarato nelle precedenti Assemblee, e precisamente, che la definizione delle quote sociali per l'anno successivo a quello dell'Assemblea Ordinaria dei Soci, è condizionata all'entità delle quote minime applicabili ai soci deliberate dall'Assemblea dei Delegati, la cui convocazione, avviene sistematicamente in data posteriore all'Assemblea dei Soci della Sezione. Egli chiede pertanto di osservare l'ormai consueta procedura, consistente nel delegare al (futuro) Consiglio Direttivo la definizione delle quote sociali, applicando le quote minime imposte dall'Assemblea dei Delegati, fatta eccezione per la categoria dei Soci Ordinari, alla quale va aggiunta la maggiorazione per l'abbonamento alla rivista "Le Alpi Venete". Non ci sono obiezioni e la richiesta viene accettata.

Punto 7) Non ci sono interventi.

Punto 8) Per i delegati 1992 viene proposto di procedere alla nomina d'ufficio e di diritto per il Presidente della Sezione e per il Reggente della Sottosezione, mentre per gli altri tre delegati, la nomina verrebbe assegnata automaticamente ai rimanenti Consiglieri, con criterio di precedenza basata sulla graduatoria in ordine decrescente ai voti ottenuti per l'elezione del Consiglio Direttivo. Questi ultimi verrebbero poi sostituiti nel 1993 e 1994 con gli altri consiglieri che seguono nella suddetta graduatoria.
In ogni caso, l'elenco dei Delegati risultanti con questo procedimento, verrebbe sottoposto annualmente all'Assemblea, per formalizzare la ratifica della nomina.
L'Assemblea accoglie la proposta e passa subito allo svolgimento delle elezioni per 13 Consiglieri e 3 Revisori dei conti.
Viene messa a disposizione dei votanti una lista di candidati eleggibili (allegato 3/a) e viene comunicato che i consiglieri uscenti: Antonel Maurizio, Farina Duilio e Rosa Danilo, per vari motivi personali, si sono dichiarati non disponibili a ricoprire l'eventuale carica di Consigliere, pertanto, chiedono di non essere votati anche per non disperdere voti altrimenti utilizzabili. Le operazioni di voto con scheda e di scrutinio comportano una certa laboriosità e si concludono con la stesura del documento formale (allegato 4), che riepiloga i risultati definitivi qui di seguito riportati:

Presentate 118 schede, delle quali 46 con delega: 116 schede valide e 2 schede bianche.

CONSIGLIO DIRETTIVO
voti ottenuti

1) 105 Baldan Ugo
2) 99 La Grassa Francesco
3) 98 Pizzorni Tomaso
4) 92 Zanusso Graziano
5) 88 Donadi Lorenzo
6) 81 Roman Paolo
7) 79 Coden Ornella
8) 79 Oliana Germano
9) 78 Oliana Alberto
10) 78 Peccolo Claudio
11) 66 Michelet Ivan
12) 63 Perini Giuseppe
13) 61 Zambon Gloria
14) 54 Segurini Marcantonio
15) 50 Rivaben Olderigi
16) 44 Celotto Santina
17) 42 Breda Paolo
18) 35 Scarpis Giorgio
19) 27 Serra Salvatorica
20) 16 Dal Mas Massimo

Seguono altri con meno preferenze

REVISORI DEI CONTI
voti ottenuti

1) 68 Re Gianfranco
2) 66 Schenardi Giulio
3) 59 Rivaben Olderigi
4) 34 Da Ros Antonio
5) 25 Massenz Gian Antonio

Seguono altri con meno preferenze

Alle ore 1,30 circa del 15 aprile, il Presidente Rossetti annuncia la chiusura dei lavori Assembleari porgendo ai presenti rimasti, un caloroso saluto di commiato.

IL PRESIDENTE DELL'ASSEMBLEA
(Piero Rossetti)

IL SEGRETARIO
(Ugo Baldan)

PROPOSTE GITE 1993

Chiediamo la vostra collaborazione per stendere il programma gite per il prossimo anno, un programma che possa soddisfare le richieste dei più.

Riportate qui sotto le mete proposte, il periodo adatto e se vi proponete come capogita. Grazie.

Recapitare in Sede - Commissione Gite

CLUB ALPINO ITALIANO
SEZIONE DI CONEGLIANO

Note, dati, caratteristiche generali della Sezione

STRUTTURAZIONE

SEZIONE: costituita nel 1925
GRUPPO SCI CAI: costituito nel 1947
SOTTOSEZIONE DI S. POLO: costituita nel 1987

RECAPITI

SEDE SOCIALE:
tesseramento, iscrizioni alle gite sociali, biblioteca, informazioni, riunioni, conferenze, corsi didattici, attività culturale, ecc.
Via Rossini 2/a - aperta il martedì e il venerdì dalle ore 21 alle ore 23.

AZIENDA DI PROMOZIONE TURISTICA:
tesseramento e iscrizioni alle gite sociali
Viale Carducci - tel. 21230 - in orario d'ufficio chiuso il lunedì e il sabato pomeriggio.
Uff. Tipografia Scarpis.
Tesseramento - Via Cavour.

CORRISPONDENZA

CLUB ALPINO ITALIANO - Sezione di Conegliano
Casella postale n. 54 - 31015 CONEGLIANO (TV)
Conto Corrente Postale (C/C/P) 14933311

DATI FISCALI

partita IVA (P.I.) 00623560265
codice fiscale (C.F.) 82009150267

RIFUGI DELLA SEZIONE

Rifugio **MARIA VITTORIA TORRANI** (m. 2984)
tel. 0437/789150
Pian della Tenda - Gruppo del Civetta

Rifugio **MARIO VAZZOLER** (m. 1714)
tel. 0437/660008
Col Negro di Pelsa - Gruppo del Civetta

Bivacco **GIANMARIO CARNIELLI** (m. 2010)
Pala dei Lares Auta - Gruppo Pramper Mezzodì

QUOTE SOCIALI 1993

Iscrizione (una tantum)	L. 5.000
Socio Ordinario	L. 42.000
Socio Familiare	L. 18.000
Socio Giovane	L. 12.000

(nato nell'anno 1976 o anni successivi)
SCI CAI sono valide le quote di cui sopra, più eventuale tessera FISI.
Cambio indirizzo L. 2.000

SITUAZIONE SOCI AL 31/12/1991

	Sezione	Sottosezione	Totale
Ordinari	648	92	776
Familiari	288	25	313
Giovani	144	12	156
Benemeriti	1	–	1
Totale	1117	129	1246

PUBBLICAZIONI

MONTAGNA INSIEME - periodico semestrale della Sezione di Conegliano - gratuito ai soci (una copia per famiglia)

RAGAZZI ANDIAMO IN MONTAGNA - notiziario - programma gite ragazzi, in collaborazione con l'Amm.ne Comunale; distribuzione gratuita ai ragazzi delle scuole Medie ed Elem. (4ª e 5ª) ed ai Soci.

LE ALPI VENETE - periodico semestrale delle Sezioni venete del CAI - abbonamento compreso nella quota dei soci ordinari (L. 6.000).

LA RIVISTA DEL CLUB ALPINO ITALIANO - periodico bimestrale a cura della Commissione Centrale per le pubblicazioni - gratuito per tutti i soci ordinari - costo abbonamento per i soci giovani L. 6.500.

LO SCARPONE - notiziario del Club Alpino Italiano - periodico quindicinale - abbonamento annuo e rinnovo, tramite la segreteria della Sezione:
soci L. 11.500 - soci giovani L. 6.500
non soci L. 23.000.

ATTIVITÀ E INCARICHI

SEZIONE:
nomine valide per il triennio 1992/1994:

Presidente: Tomaso Pizzorni - tel. 61789
Vicepresidente: Ugo Baldan - tel. 23810
Segretario: Graziano Zanusso - tel. 35888
Consiglieri: Ornella Coden, Lorenzo Donadi, Francesco La Grassa, Ivan Michelet, Alberto Oliana, Germano Oliana, Claudio Peccolo, Giuseppe Perini, Paolo Roman, Gloria Zambon.
Revisori dei conti: Gianfranco Re, Olderigi Rivaben, Giulio Schenardi.
Delegati Sezionali - nomine valide per l'anno 1992: Tomaso Pizzorni, Giuseppe Carrer, Ugo Baldan, Lorenzo Donadi, Francesco La Grassa, Alberto Oliana.

GRUPPO SCI CAI

Presidente in carica nel triennio 1991/1993
Germano Oliana - tel. 60652

SOTTOSEZIONE DI S. POLO

Reggente in carica nel triennio 1990/1992:
Giuseppe Carrer - tel. 0422/855698

COMMISSIONI

ESCURSIONISMO
Resp.: Giuseppe Perini ..... tel. 23314

ALPINISMO GIOVANILE
Resp.: Tomaso Pizzorni ..... tel. 61789

ALPINISMO
Resp.: Maurizio Antonel ..... tel. 0434/624033

SCIALPINISMO
Resp.: Paolo Breda ..... tel. 410977

SCIESCURSIONISMO
Resp.: Paolo Roman ..... tel. 411074

ATT. CULTURALE E BIBLIOTECA
Resp.: Ornella Coden ..... tel. 61740

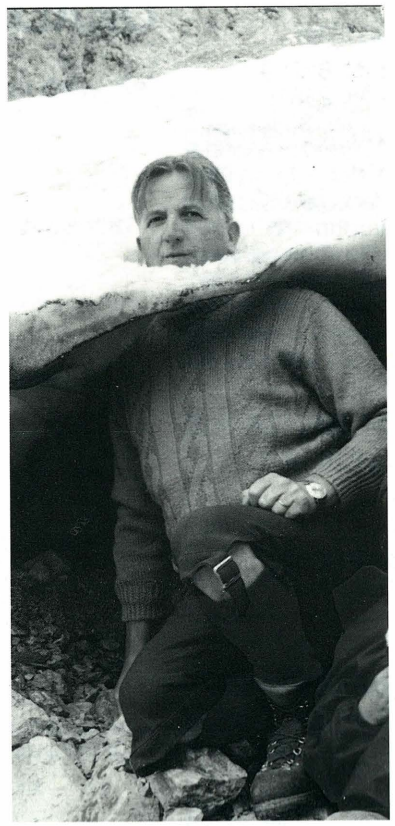
TUTELA AMBIENTE MONTANO
Resp.: Francesco La Grassa ..... tel. 22333

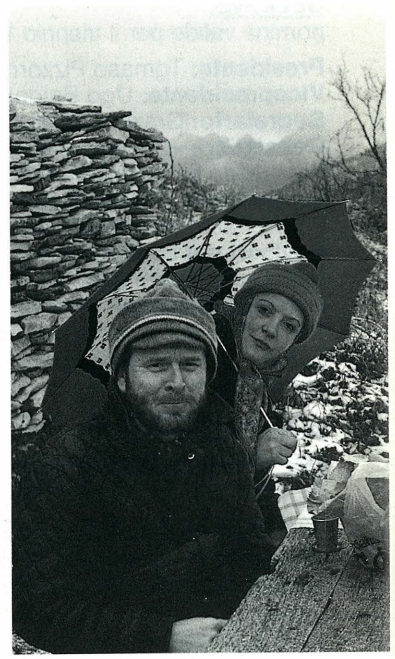
PUBBLICAZIONI
Resp.: Claudio Peccolo ..... tel. 21341

GEST. RIFUGI E PATRIMONIO
Resp.: Francesco La Grassa ..... tel. 22333

S O R P R E S E

La foto è diritta



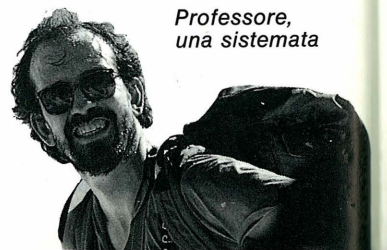


matrioska russa
con alpino disperso

Ecco perché va in montagna da solo

Adesso che sei Presidente
basta fare il ragazzino

A volte vado anche in compagnia



Professore,
una sistemata

Ringraziamo, per la fiducia dimostrata, gli Inserzionisti qui elencati - molti dei quali assicurano da anni la loro disponibilità - e invitiamo i nostri Soci a voler manifestare il loro apprezzamento nei confronti degli Inserzionisti medesimi. Vogliamo in proposito ricordare che il sostegno finanziario derivante dalla pubblicità ci consente di rendere la nostra rivista MONTAGNA INSIEME (ora semetrale) sempre più valida, non soltanto sotto l'aspetto "grafico", ma anche in termini di contenuto e ricchezza di testi ed illustrazioni.

Ringraziamo gli amici dell'Azienda di Soggiorno di Conegliano che, con cura e attenzione, esplicano e - ci auguriamo - esplicheranno anche in futuro un compito così importante nel contesto dell'attività della nostra Sezione.

Liberi, nell'ambito della montagna, sono gli argomenti su cui si può scrivere.
Gli eventuali articoli dovranno essere dattiloscritti e meglio se accompagnati da fotografie o diapositive (restituibili).

AFFILIATO SIP

De Marchi Audiovideo

expert

C.SO VITT. EMANUELE, 89 CONEGLIANO - TEL. 411211